LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

GLI ERRORI TECNICI nella conversione Rouvier

Oltre alle obiezioni di Paul Leroy-Beaulieu, continuano nei giornali tecnici quelle di uomini minori contro il metodo prescelto dal Rouvier per convertire la rendita 3 1/2 in quella 3 per cento. Giova esaminarne il valore intrinseco, col pensiero costantemente rivolto alla patria nostra.

Il difetto principale attribuito da Paul Leroy-Beaulieu alla conversione Rouvier è quello di averne volto i benefizi a coprire il disavanzo invece che darli ai contribuenti, alleviando le imposte o intensificando l'ammortamento del debito pubblico.

L'osservazione è giustissima, e l'avevo fatta anche io su questo giornale prima dell'*Economiste Français*. Ma non è colpa del Rouvier se, trovandosi di fronte a un grande disavanzo, di cui non è responsabile, è costretto a dedicargli, per fronteggiarlo, i benefizi della conversione, 31 milioni all'anno di fronte a un *deficit* di circa 200 e più ancora, se si calcolasse colla nostra severità.

Bisogna non mettere le finanze di un Paese nella condizione di togliere ai contribuenti il beneficio delle conversioni, violando la regola classica, secondo la quale ciò che perdono i *redditieri* devono guadagnarlo i pagatori delle imposte.

Un *pericolo siffatto esiste anche per l'Italia;* se non teniamo il bilancio in forte avanzamento, quando si potrà fare la conversione non gioverà ai contribuenti. Ed è bene avvertirlo a tempo!

L'altra obiezione è di non aver fatto addirittura la conversione del 3 1/2 in 3 per cento senza il dono di un franco, il che equivale a dare 25 centesimi all'anno per quattro anni, passando dal tre e mezzo al tre traverso il 3 1/4 con il pronto pagamento di questo premio cumulativo. E anche qui l'obiezione è tecnicamente giusta; si doveva passare dal tre e mezzo al tre senza transizioni di premi costosi. Ma se il Rouvier non si è sentito capace di farlo per una massa di sei miliardi e 282 milioni di consolidato, *non è il coraggio che gli abbia mancato, ma la potea*. Se le finanze della Repubblica non lottassero contro un disavanzo così grave e non agevole a colmarsi, il 3 1/2 si sarebbe convertito in tre senza i temperamenti medii adottati, e avrebbe procurato un conseguimento annuo di 36 milioni all'incirca. E' la *perfetta finanza che prepara una perfetta conversione*, essendo essa il risultato delle condizioni generali del credito pubblico e privato concordato colla solidità maggiore o minore del bilancio. Il Rouvier si è accorto che per assicurarsi l'assenso dei portatori alla conversione bisognava dar loro il premio di una lira e il pagamento anticipato di un *coupon* del 1903; l'ha fatto senza esitazione ed il Parlamento l'ha seguito unanime. Non si dovrà l'eminente economista se in questo giudizio pratico *sulle disposizioni del mercato* noi crediamo più al Rouvier che a lui.

Dove il critico magistrale ha ragione è nel prestito nuovo di 64 milioni che il Rouvier ha creato per pagare la lira di premio, aggravando il debito pubblico della Francia. Poichè si trattava di pagare ai portatori della rendita 3 1/2 un beneficio temporaneo di una lira, non si doveva pigliar a prestito, ma dovevasi *tardare di due anni il vantaggio della conversione pel 1903 e pel 1904 passandone il profitto al pagamento del premio ai portatori del 3 1/2 convertito.*

Ma il bilancio 1903 è in disavanzo, ci obbietterà col Rouvier, ed è in disavanzo nonostante l'alleviamento degli oneri dell'interesse in 31 milioni, derivante dalla conversione. Quindi se non si fosse pigliato a prestito per pagare le quattro annualità di 25 centesimi ai portatori del 3 1/2, bisognava pigliare a prestito pel bilancio una somma equivalente. Il che è vero; ma era meglio pigliare a prestito sul *debito fluttuante*, sui 300 milioni di Buoni del tesoro di più che il Rouvier ha domandato al Parlamento, portandone alla somma enorme di mezzo miliardo le facoltà di emissione. Così avrebbe indicato l'obbligo di estinguerli coll'assestamento dei bilanci e coi rinnovati avanzi prima di pensare a nuove spese. Per contro il nuovo debito consolidato non si avverte più e figurerà fra gli oneri perpetui.

Insomma la Francia deve ringraziare la sua inesauribile *potenza di credito* se con un disavanzo così grosso riesce a convertire *alla meno peggio;* nessun altro paese, tranne l'Inghilterra, potrebbe farlo. Le obiezioni contro il Rouvier sono obiezioni contro il disavanzo ch'ei non ha creato. La responsabilità sua comincerebbe se non si adoperasse subito a sanarlo, e impedire che divenga *cronico*.

La Francia ha scherzato troppo nella finanza cosidetta *democratica*, che decreta, senza i mezzi sufficienti, le riforme costose, e guai se non si arresterà subito su questo pendio fatale.

Una siffatta finanza le ha costata ancor più che le enormi *taglie* pagate per la guerra infelice e disastrosa del 1870. Il male che le hanno fatto gli avversari è minore di quello che essa si è inflitta da se medesima. Ed avviene sempre così nella storia della finanza dei paesi latini. I quali hanno molto da apprendere in questa materia dagli Inglesi. Si può star sicuri che appena usciti dalle presenti difficoltà, come l'hanno già dichiarato, accresceranno il fondo degli ammortamenti invece di diminuire le imposte, per cancellare nel debito pubblico, in pochi anni, gli effetti della guerra contro i boeri.

Tenere il bilancio in forte equilibrio, cioè in permanente avanzo, profittare della pace per estinguere il debito pubblico il più possibile: questi due precetti degli anglo-sassoni, semplici e aurei, sono ancora ciò che di meglio si sia appreso alle nazioni. Ma quante passioni buone e cattive, *cattive segnatamente*, che distolgono da questa redentrice mèta!

Luigi Luzzatti.

In attesa dei funebri di Re Umberto

L'arrivo delle corone al Pantheon.

La splendido omaggio delle guardie di città di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,25:

Oggi sono arrivate al Pantheon le prime corone. L'ammiraglio Reynaudi, con un gruppo di ufficiali superiori e di inferiori di marina, si è recato al Pantheon, deponendo una corona di fiori con un ampio nastro nero su cui è scritto a lettere colorate: « La regia marina. »

Il signor Iddings, incaricato d'affari degli Stati Uniti, si è recato nel pomeriggio al Pantheon e vi ha deposto una splendida corona di fiori freschi, legata con nastri dai colori degli Stati Uniti.

Più tardi il colonnello marchese Malvezzi, comandante del reggimento cavalleggeri « Umberto I », a capo di una Commissione degli ufficiali e della rappresentanza dei sott'ufficiali e soldati, ha deposto una grande corona, formata di fiori bianchi e celesti, che sono i colori del reggimento.

Un'altra corona di palme e di allori è stata deposta dalla Società Filarmonica Romana.

Infine, stasera una Commissione di funzionari di pubblica sicurezza e di ufficiali delle guardie di città, ha deposto un'artistica ara, fatta per oblazioni di tutti i funzionari e le guardie del Regno. L'ara, di splendida modellatura, mossa su un carro di artiglieria. Precedeva il concerto delle guardie di città: al Pantheon si trovavano tutti i commissari di Roma, il questore Astengo, promotore della sottoscrizione, e altri funzionari. L'ara fu deposta sulla tomba di Umberto, con una stupenda corona di fiori freschi, con scritto: « La Polizia italiana ad Umberto I il buono. »

Gli addobbi al Pantheon.

Gli addobbi pel funerale solenne che si farà domani al Pantheon, a spese dello Stato, sono terminati. La decorazione interna è identica a quella degli anni scorsi, tranne che sull'alto del catafalco, disegnato dall'architetto Sacconi, è stato sollevato il cuscino che reca la corona e lo scettro, e sotto il cuscino, con un bel partito di pieghe, si allarga il manto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Intorno al tumulo verranno deposte le corone, la maggior parte delle quali si attendono per domattina. Sull'ingresso del tempio, sotto il pronao, spicca l'iscrizione dettata dall'on. Cortese.

La Messa, che la Reale Accademia Filarmonica Romana eseguirà domani, è di Tommaso Ludovico da Victoria, e sarà diretta dal maestro Bocci, il quale ha scritto, per l'occasione, l'assoluzione per due cori. Dopo il *Sanctus* sarà eseguito il mottetto: *O vos omnes*, dello stesso Ludovico da Victoria. La Messa, l'assoluzione e il mottetto sono per coro, e le sole voci degli esecutori saranno 125.

Celebrerà monsignor Bianchi, cappellano di Corte, assistito da tutto il Capitolo. La prova generale della Messa ha avuto luogo stasera nella sala Umberto, presente un discreto numero di invitati. L'esecuzione è riuscita perfetta.

Le Commissioni per i funerali.

Stasera il Re si è recato a pranzo alla villa Margherita.

Ieri è tornato a Roma il presidente del Senato; sono, inoltre, alla Capitale, per partecipare ai funerali di domattina, Cannizzaro, Finali, Canonico, Fabrizio Colonna, Di San Giuseppe, Taverna, Di Prampero, Mariotti e Arrivabene, dell'Ufficio di presidenza del Senato; della Commissione, Blaserna, Doria-Pamphily, Roux, Rattazzi e Compagna.

A far parte della Commissione della Camera per i funerali, oltre all'Ufficio della Presidenza, furono sorteggiati gli onorevoli Castelbarco, Albani, Sanarelli, Bonacossa, Celli, Medici, Nofri, Piccolo-Cupani, Fortis e Spagnoletti.

Un giudizio di Umberto I sui fatti di Milano.

Il colonnello Cariolato, che, come ricorderete, fece tanto parlare di sè dopo la morte di Umberto, invia alla *Tribuna* una lettera, da cui stralcio il seguente brano: « La conversazione di re Umberto era piacevole, perchè ispirata sempre a larghi e generosi concetti. Qualunque persona, per quanto contraria al sistema monarchico, non poteva che compiacersi di essere in presenza sua. E qui debbo ricordare un *fatto* che dimostra la grandezza dell'animo suo, i larghi suoi concetti e l'equanime suo giudizio. Nei giorni dei moti di maggio a Milano, egli mi ricevette una sera e, addolorato, mi parlò subito di quell'inconsulto movimento e delle esagerazioni che da ogni parte si manifestavano in quella nobile città. Nel tempo stesso si doleva degli errori commessi dalle Autorità locali, le quali, per ira politica, sospettarono come nemici dell'unità italiana uomini che pur contribuirono a darle il battesimo col proprio sangue. E qui ripeto le testuali sue parole: « E così quelle Autorità costrinsero dei patriotti, eroi del risorgimento, come Missori, gli Antongini, e altri, a riparare in Svizzera per non essere arrestati, sotto l'accusa di voler distruggere la propria opera e l'unità della patria! »

I lavori della Commissione per le scuole pareggiate.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,30:

La Commissione incaricata da Nasi di esaminare le condizioni delle scuole pareggiate e dei loro insegnanti, composta dell'on. Morandi, presidente, del provveditore Fallia e del professore Pagliotti, ha in questi giorni terminato lo studio delle numerose questioni che si riferiscono al complesso argomento, comprese quelle relative agli esami, formulando tutte le proposte da presentarsi al ministro. Essa ha preparato inoltre tutti i materiali per la relazione, che sarà pronta tra breve.

Una riunione di ministri al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,40:

Oggi al Quirinale vi fu la relazione e la firma dei decreti. Erano presenti tutti o quasi i ministri che si trovano a Roma.

Il Re ha firmato i decreti di promozione dei quattrocento tenenti a capitani di fanteria, giusta l'ultima legge.

Il Re si intrattenne lungamente a parlare con Giolitti sul suo viaggio in Russia.

Centocinquanta capitani collocati in aspettativa

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22:

Il Re oggi ha firmato un decreto, col quale 150 capitani di fanteria sono collocati in aspettativa.

La nostra squadra a Tripoli.

L'entusiasmo della colonia italiana.

L'accoglienza cordiale degli indigeni.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,45:

La *Patria* riceve da Tripoli: « Continua l'entusiasmo fra questa colonia italiana per la permanenza della nostra squadra. Le navi sono visitate giornalmente da numerosissimi connazionali e anche da indigeni, ed è un continuo via vai di imbarcazioni. La città è animatissima. Specialmente ieri fu una giornata lieta, in occasione del permesso accordato dall'ammiraglio Palumbo ai marinai di scendere a terra. I marinai furono accolti con grandi dimostrazioni dagli italiani ed anche da buon numero di indigeni, che accompagnarono i marinai stessi a visitare la città. Alle ore 21 le navi della squadra illuminarono Tripoli e la costa con proiettori elettrici.

« Nella sua visita a bordo della corazzata *Sicilia*, che è la nave ammiraglia, il vali era accompagnato da un brillante Stato Maggiore. Il vali, che ebbe un cordialissimo colloquio con Palumbo, espresse la sua ammirazione per le belle navi italiane e per la prestanza degli equipaggi. Palumbo, restituendo la visita al governatore, fu trattenuto affabilmente per oltre mezz'ora.

« Avrai notati il contegno corretto e la perfetta disciplina dei marinai. »

Un omaggio delle signore estensi alla regina Margherita sul suo viaggio in Terra Santa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 18,50:

Domani una Commissione di signore di Catania presenterà in omaggio alla regina Margherita un ricchissimo album colle firme di tutte le signore catanesi.

— La *Capitale* smentisce formalmente la notizia di un prossimo viaggio della regina Margherita in Terra Santa; ciò però non potrebbe escludere che il viaggio abbia altra destinazione.

Riduzione di tasse per i piroscafi mercantili

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17,25:

Il Ministero degli esteri, d'accordo con quello della marina, ha disposto che il beneficio della riduzione della tassa, oltrechè ai piroscafi addetti al trasporto dei passeggeri, si accordi anche ai piroscafi adibiti al servizio delle merci.

Ciò torna di grande interesse al nostro commercio marittimo.

La tutela dei minorenni in Piemonte e in Liguria.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 28, ore 11,30.

La *Stampa* annunziò che il Giappone ha inviato in Italia, tra gli altri, un alto suo funzionario per studiare il funzionamento della nostra statistica giudiziaria, che funziona in modo eccellente, e impiantarlo poi identicamente nel progressivo impero del Sol Levante.

La Commissione della statistica che funziona nel nostro Ministero di grazia e giustizia, raccogliendo i dati e il numero di ciascuna categoria di fatti che si registrano diligentemente presso tutti gli Uffici giudiziari del Regno, e passando, come a traverso di un primo crivello, per i discorsi annuali dei procuratori del re e dei procuratori generali, è una vera fabbrica di luce sulle nostre questioni e difficoltà sociali.

Per esempio, se tutte le varie forme di tutela dei minorenni, come si esercita nelle diverse provincie, la stessa Commissione pubblica ogni anno un volume di relazione, che segna i passi fatti e quello che resta a fare da questo istituto, che può dirsi la provvidenza nazionale dei piccoli orfani.

La relazione di quest'anno, scritta dall'Anzilotti, è più interessante delle precedenti, e per il Piemonte specialmente è un titolo di legittimo orgoglio. Prima che essa sia pubblicata, io credo di farvi cosa gradita riferendovene i punti principali.

La relazione rileva, prima di tutto, che ancora sono da lamentarsi più o meno dovunque gl'inconvenienti lamentati nelle relazioni precedenti per la scarsa diligenza degli Uffici di stato civile e di quelli giudiziari nel denunziare e nel sollecitare le aperture di tutela per i minorenni rimasti orfani o nati senza genitori noti. Ancora è caratteristico delle altre regioni il fatto deplorato dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Genova, cui, in seguito ad inchiesta, risultò che durante il decennio nella sola Genova si ebbero oltre 800 commissioni di apertura di tutela per minorenni.

Però nella Liguria le tutele aperte nel 1900 sono salite a 5,32 per 10,000, superando tutti gli anni precedenti, mentre nel Piemonte superano bensì con 5,75 i due anni precedenti, ma non il 1897, in cui ottennero il 7,94. Queste cifre sono inferiori a quelle delle Puglie (10,28), delle Calabrie (13,49), della Sardegna (15,36), e farebbero credere che in queste regioni la tutela dei minorenni sia più diligentemente esercitata. La verità è che in queste regioni la maggior parte delle tutele sono per illegittimi, che nelle Calabrie arrivano a 73,60 per ogni cento tutele.

Invece per minorenni legittimi la proporzione delle tutele, nel Piemonte è la maggiore di tutte le regioni d'Italia: 70,56 su cento tutele, cioè proprio l'inverso delle Calabrie. Seconda viene la Liguria, con 64,44. Queste cifre dimostrano come nei parenti degli orfani sia in queste regioni viva la pietà per i piccoli rimasti senza l'ordinaria assistenza.

Bisogna riconoscere che i diversi ordinamenti locali per l'assistenza dei figli d'ignoti influiscono ad accrescere o a diminuire il numero delle tutele per illegittimi. Per questi, mercè le istituzioni dovunque propugnate dal Governo e sostenute dalle provincie, è costante e prevalente l'aumento numerico e proporzionale delle tutele.

Merita l'attenzione delle vostre Autorità tutorie il fatto che la percentuale dei bambini illegittimi morti nel primo anno d'età durante il 1900 è la più alta nel Piemonte: 36; seguono la Lombardia con 30 e la Liguria con 29, mentre la percentuale dei legittimi è uguale o per poco a quella delle altre provincie: 17.

A questo maggiore mortalità degli illegittimi nelle nostre provincie corrispondo pure, come vi ho accennato, la percentuale delle tutele; su ogni cento tutele in Piemonte, quelle per illegittimi sono 29,44, aumentate da quelle che erano nel 1896: 10,16; il Piemonte non è superato che dalla Toscana con 18; mentre nel Napoletano sono 53, in Sicilia sono 61, in Calabria 73. E' evidente che nelle vostre provincie mancano o funzionano male i brefotrofi.

Difatti la relazione dice queste testuali parole: « Nel solo distretto di Torino si ha il singolare fenomeno della costante prevalenza numerica e proporzionale delle tutele con patrimonio rispetto a quelle senza patrimonio; quindi è da rilevare la proporzione di tutele con patrimonio che si ebbe per l'anno 1900 nel distretto di Casale (40,54 per cento), e poi con notevole diminuzione vengono Roma, Genova, Firenze, ecc.; a Casale le tutele senza patrimonio furono 59,46; a Torino quelle con patrimonio furono 52,35; mentre quelle senza furono 47,65; a Genova, con patrimonio 28,77, senza 71,23; e questa proporzione di Genova, anzi maggiore, continuando nello stesso senso, conservano le altre provincie.

I risultati delle elezioni alla Camera del lavoro di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 1:

E' terminato ora lo spoglio per le elezioni alla Camera del lavoro. Riuscirono sei socialisti e cinque repubblicani. Rimasero esclusi completamente gli anarchici.

Il ritorno dell'on. Zanardelli a Roma.

Salsomaggiore, 28 (*Stefani*). — Zanardelli è partito per Roma alle ore 15. Trovavansi a salutarlo alla stazione parecchi deputati, Autorità comunali e notabilità, che salirono nel vagone ove era Zanardelli e lo accompagnarono sino a Borgo San Donnino. Numerosa folla gremiva l'interno della stazione salutò Zanardelli con una lunga e calorosa acclamazione. A Borgo San Donnino Zanardelli fu ossequiato dalla Giunta municipale e dalle notabilità.

***

Parma, 28 (*Stefani*). — Proveniente da Salsomaggiore, giunse alle ore 16,22 Zanardelli, accompagnato da Cinfelli, dal prof. Tenchini, dal provveditore degli studi Rezzatti. Alla stazione lo attendevano gli onorevoli Basetti e Olivieri, il prefetto De Rosa, il vice-presidente del Consiglio provinciale Cugini, il deputato provinciale Lepignani, l'assessore Isola, il procuratore generale Caprino, il generale Gastinelli, numerosi consiglieri, molti funzionari, notabilità e molta folla. Zanardelli strinse la mano a tutti dichiarandosi lieto del suo soggiorno a Salsomaggiore, e ripartì alle ore 16,25, accompagnato dal prefetto e salutato con lunghi e calorosi applausi.

L'agitazione per le Congregazioni in Francia.

I tumulti in provincia — La calma a Lione.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 16,10:

Informazioni pervenute al Ministero dell'interno constatano che in oltre cinquanta dipartimenti tutti gli stabilimenti congregazionisti si sciolsero volontariamente, perciò l'Autorità amministrativa non dovrà intervenire.

***

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21:

In varie località l'agitazione continua. A Brest vi fu una dimostrazione dopo i vespri. Il curato di Kerhouan ha criticato dal pergamo il decreto di chiusura delle scuole congregazioniste. A Tourcoing vi fu una dimostrazione dinanzi al Municipio, cagionando qualche disordine. Si ebbero diciassette arresti ed alcuni feriti.

***

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23,30:

Telegrafano da Lione che i decreti relativi alle Congregazioni, furono eseguiti stamane senza gravi incidenti.

Le prime condanne contro i contravventori alla legge sulle Congregazioni.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21,30:

Telegrafano da Beziers che il Tribunale Correzionale ha condannato in contumacia l'elemosiniere dell'Orfanotrofio di Nizza; il direttore e l'economo dei Padri Salesiani di Don Bosco, per infrazione alla legge delle Congregazioni, ciascuno a sei giorni di prigione e 500 franchi di ammenda. Inoltre il direttore fu condannato ad otto giorni di prigione per oltraggio al giudice di pace, mentre apponeva i sigilli.

L'interpellanza d'un senatore francese sulla lotta contro le Congregazioni.

Ci telefonano da Lione, 28, ore 17,5:

Gourju, senatore del Rodano, interpellerà Combes sulla questione, perchè il Governo attuale, in disaccordo col senso e colla portata dell'art. 13 della legge sulle Associazioni con gli interessati e cogli autori della legge, non lasci decidere la controversia dai Tribunali, soli competenti per interpretarla.

Il "Libro Azzurro,, per il Sud-Africa.

Le lodi alla legislazione italiana sulle acque.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 23,45:

Oggi si è pubblicato il Libro Azzurro per il Sud-Africa. Comprende 65 documenti, fra cui importante il rapporto che Wilcocks, direttore della Daira Company, inviava il 6 novembre 1901 a Milner sul sistema di irrigazione da creare nel Sud-Africa. Willcocks raccomanda di basarsi sul decreto emanato da Vittorio Emanuele II, che, quando costituiva l'Italia in una sola nazione, decretava che la totalità dei fiumi e dei torrenti d'Italia facevano parte del dominio pubblico.

Fa allusione all'attitudine energica mostrata dal Cavour, che, in seguito a questa dichiarazione, fece una espulsione chiara e coraggiosa dei diritti vaghi e indeterminati, detenuti da secoli, e stabilì una nuova legislazione circa le future concessioni. Il rapporto fa un grande elogio della legislazione italiana sulla irrigazione, che cita come modello per tutte le contrade aride, ovvero semi-aride possedute dagli europei.

Le dichiarazioni di Balfour sul "trust,, oceanico.

Londra, 28 (*Stefani*). — Alla Camera dei comuni Balfour dice che il Governo non può trovarsi in grado di fare delle dichiarazioni circa il trust oceanico avanti dell'aggiornamento della Camera all'8 agosto. Se sarà fatto un accordo col trust, e questo richiederà un accordo finanziario, sarà necessariamente sottoposto all'approvazione delle Camere.

Lo stato di re Eduardo.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 16:

Ecco il bollettino odierno della salute del Re: « Lo stato del Re continua eccellente. La ferita si cicatrizza rapidamente. Il Re potè esser trasportato dal letto su di una poltrona a ruote. »

La rivoluzione nel Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 23:

Telegrafano da New York che i rivoluzionari venezuelani avrebbero sconfitto al passo D'Alto de las Palmas un migliaio di soldati in marcia inviati di rinforzo a Castro. I rivoluzionari si sarebbero impossessati di una grande quantità di munizioni. Trecento uomini sono partiti da Porto Principe contro Jan-Jameau.

A Capo Haitiano le Autorità fecero operare illegalmente delle perquisizioni presso dei francesi. Il console di Francia ha avvisato il ministro di Francia a Porto Principe.

Una visita dell'imperatore Guglielmo allo Tsar.

Berlino, 28 (*Stefani*). — La *National Zeitung* annunzia che l'Imperatore visiterà lo Tsar nella rada di Reval, in occasione delle manovre della flotta russa, fra il 6 e l'8 agosto.

I negoziati tra il Vaticano e il Governo spagnuolo

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 14,10:

Sagasta dichiara che convocherà le Cortes nella seconda quindicina di ottobre. I negoziati col Vaticano proseguono. Essi concernono le questioni delle Congregazioni, delle sedi episcopali, del bilancio dei culti ed altre questioni importanti.

Sagasta disse che il Vaticano procede con grande lentezza, e che, se per ottobre i negoziati non sono terminati, il Governo userà altri mezzi.

Lo stato d'assedio in Portogallo.

Madrid, 28 (*Stefani*). — Si ha dalla frontiera del Portogallo, che scoppiarono disordini ad Aveiro, provocati dagli scioperanti, che saccheggiarono case, rompendo i vetri di parecchie officine. Venne proclamato lo stato d'assedio.

I portoghesi nel Congo.

Ci telegrafano da Lisbona, 28, ore 23,15:

Si annunzia ufficialmente che una colonna di 70 portoghesi, che era partita da Libolo in giugno, in soccorso della fortezza di Bailondo, vi giunse il 10 luglio, sostenendo continuamente il fuoco dei nemici. La fortezza fu attaccata il 13 e 14 luglio da 5000 negri, che furono respinti.

VENEZIA E ROVIGO

Domenica è stata l'ultima grande giornata elettorale di quest'anno. E l'anno è finito bene per la parte costituzionale, così come era cominciato bene con la vittoria di Torino.

A somiglianza di Torino la vittoria nostra fu dovuta alla mirabile organizzazione che i costituzionali seppero imporsi, passando sopra alle animosità personali, alle divisioni antiche ed alle ragioni varie di dissidio che possono scindere purtroppo uomini aventi la medesima fede politica.

A Venezia i liberali, alleati coi cattolici, scesero in campo contro l'Unione dei partiti popolari. Ed in questa lotta gagliardamente combattuta furono notevoli alcuni fatti. In primo luogo la battaglia era impegnata in momenti psicologicamente assai sfavorevoli alla causa del sindaco Grimani e dei suoi compagni di lotta. La caduta del campanile di San Marco, per quanto non avesse nulla a che fare coll'Amministrazione municipale, alla cui sorveglianza quel monumento era sottratto, fu abilmente sfruttata dai suoi avversari per tacciare l'Amministrazione in carica di incapacità, di ignavia e di trascuraggine. Accuse inconsistenti, ma che hanno larga presa sull'animo popolare, specialmente quando le passioni sono eccitate. Si aggiunga che la rappresentanza politica di Venezia era tutta in mano di democratici, gli onorevoli Fradeletto, Manzato e Tecchio, i quali certamente misero le influenze inerenti alla loro carica a servizio della causa popolare.

Malgrado ciò i costituzionali vinsero. E vinsero perchè non erano sfiduciati e perchè seppero opporre programma a programma e persuadere gli elettori che dalla parte loro erano la pratica amministrativa, l'oculato ardimento nelle idee nuove e l'entusiasmo nella propria fede politica. Essi non ebbero timore di stringere alleanza coi cattolici, poichè a loro parve che contro il sovvertimento della cosa pubblica veneziana fosse necessario opporre la barriera infrangibile di tutti gli uomini d'ordine.

Ma sovratutto vinsero per l'entusiasmo della frazione giovanile del partito costituzionale. A differenza di altri luoghi, dove alcuni tra i giovani quasi stanno appartati dal grande movimento costituzionale, a Venezia i giovani furono l'anima ed il centro pulsante di codesto movimento. Essi seppero quindi infondere nella propaganda una vivacità ed un ardore di cui ben raramente si videro altrove esempi altrettanto insigni e fortunati.

A Rovigo la psicologia della vittoria costituzionale fu diversa. Là si assisteva da due anni al crescere ed all'ingigantirsi della potenza delle Leghe, o, meglio, degli organizzatori politici delle Leghe contadine. Queste, che dovevano servire in origine a scopi economici, furono ben presto trasformate in organizzazioni di combattimento contro l'ordine economico e politico attuale. Nel Polesine sembrava che la palingenesi sociale dovesse essere imminente, e sogni stravaganti di redistribuzione del reddito oscillavano dinanzi alle menti dei molti.

L'offesa incomposta provoca la reazione; e già la condotta disordinata delle Leghe aveva costretto i proprietari ad organizzarsi fortemente per la tutela dei loro interessi. Rudi furono allora le sconfitte economiche toccate dalle Leghe contadine; ma non meno rude è la sconfitta che l'organizzazione politica socialista delle Leghe ebbe a subire l'altro ieri per opera dell'organizzazione politica della parte costituzionale, impersonata in quei comuni, Casalini, che fu l'anima altresì della Commissione dei proprietari. Tanto rude fu il colpo, che i popolari male seppero sopportarlo, e si lasciarono trasportare dall'ira sino a scendere a vie di fatto ed a proteste inurbane contro i loro avversari. E' da credere che ben presto l'ira sbollirà; e che la lezione attuale servirà a dimostrare come la lotta di classe non può condurre a nulla di duraturo sia nel campo economico che nel campo politico.

Sotto due rispetti diversi Venezia e Rovigo dunque insegnano; ed il loro insegnamento non rimarrà, crediamo noi, infruttuoso. Nei tre anni che ci separano dalle nuove elezioni generali nei Comuni e nelle provincie, l'esperienza dirà quale delle due parti sia meritevole di lode ovvero di biasimo. Spetta agli uomini di parte costituzionale di fare in modo che questi tre anni non passino indarno; ma siano invece consacrati ad opere feconde. Sarà codesto l'unico modo per far sì che la vittoria di Torino, di Venezia e di Rovigo diventino le prime nella serie di altre numerose e durature vittorie.

Il romanzo d'una cavallerizza

Il titolo potrebbe essere una mistificazione. Molti pregiudizi e molte prevenzioni fanno non benigno lo sguardo delle persone che si dicono oneste verso queste povere donne, che audano la vita sulla groppa dei cavalli sapienti ed obbedienti. « Le public ne se doute guère que « dans la vie d'une écuyère il n'y a pas que du « plaisir et de la joie. » Così scrive la baronessa Jenny de Rahden, quella celebre ed infelicissima cavallerizza che un giorno riempì l'Europa di sua fama. Ed il romanzo è il suo.

Il titolo potrebbe essere una mistificazione, ho detto. Forse meglio sarebbe convenuto scrivere il romanzo d'una baronessa, sebbene ancora impropriamente, poichè il romanzo della baronessa De Rahden è sopratutto il romanzo d'una donna onesta. Ma allora chi m'avrebbe letto? D'altronde la celebre cavallerizza ha così voluto intitolare le sue memorie: umilmente ed orgogliosamente. Umilmente, poichè essa spregiò il suo titolo nobiliare a petto di quello d'arte; orgogliosamente perchè essa si seppe conscia di quanto fosse più grande e più interessante della sua, nera amazzone in quell'arte ch'essa disciplina e redime, ferventemente dall'ignobile ed ingiusta fama di ciarlataneria.

« Je suis née dans une ville splendide de la « rue des Jardins à Breslau. » Ma essa doveva aprire gli occhi alla luce tra il pianto e la costernazione; ed una tragedia fu prologo alla sua vita, ch'ebbe per epilogo una tragedia.

« Je saisis plus tard toute l'étendue de cette « perte, lorsque j'eus appris à comprendre ce « que c'est que la tendresse maternelle et ce « que signifie pour un enfant la disparition de « sa mère. »

La giovinezza di Jenny è la monotona, incolore ed inutile giovinezza delle fanciulle cresciute tra gli agi e le mollezze. Quando la ragazza, ch'era divenuta l'idolo dei suoi parenti, imparò l'equitazione, dimostrandosi in essa, dopo breve tempo, valentissima, parve ai buoni borghesi di Breslau, quasi scandolezzati, che troppo si concedesse ai capricci della piccola signorina. Così non avrebbero detto se avessero potuto leggere il libro dell'avvenire! Una mattina, ritornata dalla sua quotidiana trottata, Jenny balzò di sella fanciullescamente, ma uno sgarbato uncino le fece uno squarcio nell'attillata gonna. La signorina era superstiziosa. Quel giorno salì le scale, per andare ad abbracciare il babbo, un po' di malumore. Ma sulla soglia dello studio di questi gettò un grido di spavento! Il padre suo, steso sul divano, boccheggiante, insanguinato! Sulla scrivania v'era un biglietto: « Cara figlia! Sono rovinato; preferisco alla povertà la tomba! »

Oh! la lotta titanica, ardita, disperata, costante d'affetto e di premure per strappare alla morte! Una sia, buona donna pietosa, le è angelo tutelare. Dio premia la sua devozione filiale! Il babbo è salvo. Ma la miseria?

A prezzo d'un enorme sacrificio la decisione è presa. La pudibonda borghesia di Breslau fu rossa la gote di vergogna. Jenny ha scritto a tutti i direttori di circhi equestri più in voga per una scrittura. Ha venduto le poche cose che le erano restate dalla mamma sua, compre tre buoni cavalli, s'addestra alla scuola del celebre Gaike, e dopo poche settimane, raggiante di gioia, col povero babbo e colla zia, è in viaggio per Riga, dove la un circo l'attende l'amministratore Salomonski, che le ha offerti trecento rubli al mese. Ma qui incominciano amare prove! L'Ippodromo ricco, festoso, pieno di luce, che ha sognato nelle sue rosee speranze, è una povera baracca sudicia e sgangherata. Salomonski è il più riottoso pagatore, sua moglie una piccola tigre! La fanno lavorare per carità, e solo quando gli applausi frenetici fanno intendere all'astuto padrone che la sua artista gli è indispensabile, allarga Salomonski giudiziosamente i cordoni del borsellino, non senza però che le ricatti con una trufferia il suo miglior cavallo. L'invidia della padrona la caccia da quel circo equestre, dove, giornetto, aveva fatto il voto di quella vita che si annunziava e si preannunciava.

Una sera a Pietroburgo, nel Circolo Ciniselli, dove coi suoi trionfi rendeva impotente la gelosia delle figlie del proprietario, facendo i difficili suoi esercizi, gli occhi suoi s'incontrarono in quelli d'un giovane ufficiale di marina.

« Je sentis les yeux brillants du jeune officier, « par leur ardeur passionée et impertinente, me « barrer le chemin. Émue, troublée, je perdis en « moment la domination de mon cheval, et me « voila gracieusement étendue sur le sable. »

Sei settimane dopo, nella chiesa di Santa Caterina, a Pietroburgo, il barone Oskar Vladimiro De Rahden, figlio del governatore d'Estonia, nipote della prima dama d'onore della granduchessa Elena, impalmava la biondissima scudiera. Non tutte rose però erano comparse sul cammino dei due fidanzati. L'aristocrazia della Livonia, imparentata col barone, era furiosa ed in subbuglio. Ottenne, secondo la legge russa, che il matrimonio fosse rinviato di qualche tempo per poter sorprendere nel passato della sposa qualche fallo, e così poter diseredare il ribelle De Rahden. Invano; la giovinetta cavallerizza era più pura che le fanciulle stesse delle loro caste nobiliari. D'altra parte, il padre, vigilando sulla condotta della figlia e premuroso della felicità sua, non aveva avuto tenerezza per quell'ufficiale avventuriero, che in pochi anni aveva girato il mondo, aveva servito sovrani stranieri, aveva sperperato un patrimonio colossale e s'era acquistata la fama di pazzo. Ma Jenny era stata avvezzata a veder rispettata sempre la sua volontà capricciosa dal babbo suo, ed il barone non incontrò che una fiacca e sorda ostilità da questa parte.

Il matrimonio recò a Jenny de Rahden una larga dote d'affetto e di felicità, ma anche un lungo succedersi d'avventure tempestose, conseguenze ineluttabili del carattere bizzarro ed avventuriero del marito. Violento difensore del suo onore e della virtù della moglie gelosa custode, al barone non mancarono le occasioni per mettere alla prova il suo valore personale e la sua fiera delicatezza di sentimenti.

A Copenaghen il luogotenente Castenschiold, figlio d'un feld-maresciallo, circonda di troppe premure galanti la bella amazzone. Il barone amichevolmente gli fa intendere che pretende da lui una condotta più cavalleresca, e ne ottiene formale promessa. Ma dopo breve tempo Castenschiold non mantiene la parola, e De Rahden lo invita. Ne segue un duello, che procura alla baronessa un'angoscia inenarrabile allorquando un testimonio del combattimento corre trafelato al circo e, mentr'essa entra nella pista fra una salva d'applausi, le narra che il marito è moribondo. De Rahden invece se l'era cavata con una scalfittura; ma il luogotenente Castenschiold dovrà un giorno segnare una delle più terribili e tragiche pagine nell'esistenza dei due giovani sposi!

A Parigi, un barone, amante d'una cavallerizza rivale della baronessa, le fa una violenta scenata; De Rahden lo sorprende, l'agguanta e lo costringe a vergare un umiliante foglio di scuse e di ritrattazione.

In Italia la baronessa De Rahden non ha fortuna, se pure riscuote applausi e trionfi. A Milano perde la buona zia, che le fu una seconda madre; a Torino uno scandalo mette a repentaglio il suo avvenire.

Ad Asti il suo cavallo, spaventato da un mazzo di rose bianche che mano gentile aveva lanciato alla bella cavallerizza, spicca un salto sguainato e cade tra il pubblico della platea, ove travolge una povera vecchia. In viaggio tra Idiome e Bologna dimentica nella sala di una pic-

sola stazione della linea una valigetta contenente tutti i suoi averi. A pochi chilometri dalla stazione, mentre il treno correva a tutta velocità, la De Rahden s'accorge con terrore della dimenticanza. Il barone, senza profferir parola, apre lo sportello del vagone e prima che la moglie possa riaversi della sorpresa, s'è gettato sulla scarpata della ferrovia e corre verso la piccola stazione, dove, giunto in quale stato ognuno lo può immaginare, ricupera la preziosa valigetta. Ma infrattanto s'andava pel De Rahden maturando il più tragico avvenimento della loro esistenza avventurosa, fosca pagina d'un romanzo giudiziario.

A Barcellona, un giorno, il barone De Rahden s'imbattè, con sua grande sorpresa, nel luogotenente danese Castenschiold. Prima ch'egli possa riaversi dallo stupore, il giovane ufficiale gli è vicino, gli afferra drammaticamente la mano, gli chiede perdono del passato, gli narra una lugubre storia di sventure per cui egli è caduto in miseria, e gli domanda un posto nel suo circo. De Rahden è un cuor d'oro. S'intenerisce e si dimostra generoso verso il suo avversario d'un dì. Ma presto si deve amaramente accorgere che Castenschiold ha sorpresa la sua ingenuità. Egli è ricco e vieppiù ostinatamente innamorato della baronessa. De Rahden dignitosamente lo licenzia: per tutta risposta il danese gli rammostra una smorfia e scompare.

Il giorno dopo si disse che s'era imbarcato per l'America. Ma una mattina a Clermont-Ferrand, mentre De Rahden spalanca la finestra della sua stanza, vede nella via, piantato su due piedi, protervamente e col volto atteggiato ad aria provocatrice, il testardo danese. De Rahden incomincia ad essere turbato dall'insistente persecuzione di costui, tanto più quando si mette a frequentare con sfacciata assiduità il circo, ostentando la sua devozione per la bionda baronessa. Una sera De Rahden, stanco e per evitare uno scandalo, prega il direttore di far sgombrare Castenschiold che più non metta piede nel circo. Il direttore fa l'intemerata all'audace corteggiatore della cavallerizza. Questi va in un corridoio, provoca De Rahden e lo colpisce con una mazza. Il barone estrae una rivoltella, preme il grilletto e spara. Accorre gente. Castenschiold è dritto, pallido, col suo ironico sorriso sulle labbra e lo sguardo fiero sull'avversario. Un istante! Poi gira su se stesso e piomba a terra! E' morto. Dopo una lunga istruttoria, durante la quale la straziata amazzone è costretta col sorriso sulle labbra ad affrontare il pubblico di Parigi mal intenzionato verso di lei e lo conquide, il barone De Rahden dai giurati di Rom è assolto!

Il per poco hanno tregua le angoscie e le avventure della bella cavallerizza, i cui trionfi ormai erano incontrastati ed innumerevoli a Berlino, Vienna, Budapest, Kiel, Dresda, Lipsia, Amburgo, Monaco, Danzica, Konisberga, Francoforte, Londra.

Dopo tante peregrinazioni, un sogno di pace un giorno allieta la vita dei De Rahden. Il barone ha ricevuto vive istanze perchè rientri in Russia e riprenda il suo posto in quella marina, dove aveva dato nei primi anni di giovinezza promesse liete e prove superbe di ardimento e d'ingegno. La nostalgia del paese natio, la visione di giorni tranquilli consacrati solo all'amore, determinano i De Rahden ad accettare il largo partito, dovuto all'aristocrazia russa. Ma un dolore vivo rattrista i loro preparativi. Che fare di *Cadridès*, il vecchio e fedele pomellato, che aveva accompagnato in tutti i suoi trionfi la baronessa? La sua cecità assoluta gli renderà impossibile un onorato riposo nella casa nuova dei De Rahden, là in quella Russia dove se la vita si preannunciava tranquilla e serena, non sarebbe stata però doviziosa.

L'affetto al vecchio cavallo faceva temporeggiare nella loro decisione ultima i padroni. Quando un male, altrettanto violento quanto ostinato, fiaccava la ferrea fibra del barone e la povera cavallerizza doveva provare l'angoscia terribile d'una separazione ben più crudele, irreparabile, eterna. Il barone Dmitri Vladimiro De Rahden moriva in pochi giorni a Brunswik, lasciando la moglie nella costernazione e nelle strettezze. Ma *Cadridès* è ancora là, vecchio, cieco, ma fedele, e porterà attraverso alle piste dei circhi di mezza Europa, obbediente e docile, la sua padrona, ormai malaticcia e sfinita, finchè un giorno (terribile giorno), dopo una traversata di mare a Nizza e dopo una notte febbricitante, la povera baronessa si sveglierà nelle tenebre eterne improvvisamente e completamente cieca! E' l'ultimo, il fatale colpo! Che infinito strazio! E che dolore senza conforto! Eppure alla sera la baronessa dovrebbe dare rappresentazione. I direttori del circo, cui la povera donna non s'attenta svelare tutta la irreparabile sventura, si mostrano prepotenti e brutali. E la baronessa alla sera è al suo posto. In groppa al suo cieco *Cadridès*, ella perfettamente cieca! Uno squillo di campana, e la straziata amazzone è col sorriso sulle labbra in mezzo all'arena. Ma *Cadridès* sente per la prima volta tremare mal sicura la mano della padrona. Un folle terrore nella sua cecità lo fa scattare in un salto furibondo e sventato, e l'abisso s'apre sotto i suoi piè!..... Donna e cavallo precipitano nelle tenebre, e loro pare di cadere in una voragine immensa ed infinita!....

Due anni trascina Jenny De Rahden la miserabile esistenza, sola e disperata. A trent'anni! Le pagine ch'ella scrisse durante questo calvario lungo ed angosciato, dopo tanto fiorire di giovinezza, d'amore, di speranze e di trionfi, sono strazianti e terribili nella loro semplicità.

« Jadis dans mes jours de bonheur, je ne « redoutais pas la mort, je la regardais en face, « sans frémir. Mais aujourd'hui, rien que d'y « penser, je suis saisie d'épouvante. Ce n'est « pas la même chose de se placer en face de la « mort bien portant et en pleine possession des « forces de la jeunesse, ou bien de lutter contre « elle malade, misérable et brisé! »

Alcuni giorni or sono un giornale tedesco annunciava la morte della disgraziata baronessa. Ancora aveva voluto tentare una prova nel circo, ma il fido cavallo s'era ribellato, e la misera cavallerizza aveva scontato colla morte il suo ultimo sogno di trionfo!

Il racconto tedesco mi pare una fiaba. *Cadridès*, dopo la catastrofe di Nizza, era caduto sotto i colpi d'un carnefice della sua inutile vecchiaia. La miseria della baronessa gli aveva affrettata di qualche anno la morte. La sua pelle però copre la parete a testa del letto della sua padrona, la quale espresse il desiderio che la sua bara fosse avvolta in essa e così sepolta.

Ed allora?

Come luminosi e radiosi sono le aurore ed i meriggi di questi soli dell'arte, così ne sono precipitosi, tenebrosi ed eterni i tramonti.

Ulul Romano.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La proclamazione degli eletti a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 23,30:

Stasera si è fatta la proclamazione degli eletti. I clerico-moderati riportano in media 6400 voti, i popolari in media 5600. Entrano nella minoranza: Rotti, Redaelli, Ascoli, Vendrame, Tecchio e Giordano.

A Verona.

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 14,30:

Nelle elezioni provinciali di ieri riuscirono eletti: al Mandamento di Legnago, San Pietro e Isnariano i clerico-moderati e a Castagnaro nelle elezioni comunali entrarono in maggioranza cinque socialisti.

A Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 28, ore 16,35:

Ecco l'esito definitivo delle elezioni in sette Comuni della provincia:

Vi fu una vera *débâcle* del partito socialista. Caddero Poltronieri e Ricci, rispettivamente sindaco e assessore del Comune socialista di Portomaggiore, contro Gallinelli e Righini, del partito di concentrazione liberale.

Il deputato Sani vince il socialista Cavallari. Ad Argenta il deputato Melli sconfisse Zanni. A Poggio Renatico le elezioni comunali furono favorevoli ai candidati liberali.

Masi, radicale dissidente e socialista di idee, cadde contro Torri, sindaco di Bondeno.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 28, ore 19:

I partiti popolari vinsero completamente alle odierne elezioni amministrative.

I rappresentanti del partito moderato e clericale entrarono in minoranza con una votazione esigua.

In Liguria.

Ci telegrafano da Oneglia, 28, ore 19,25:

Si conoscono solo ora i risultati delle elezioni comunali dei Comuni di Dolcedo, ove sono riusciti vittoriosi i popolari, di Molini, dove hanno trionfato i socialisti, e di Diano Marina, in cui la vittoria è rimasta ai moderati per 5 voti. A Castello sono riusciti i socialisti.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 20,50:

Nelle elezioni provinciali di San Giovanni Persiceto, dopo una lotta accanitissima, riuscì, con 500 voti di maggioranza, il candidato monarchico Mazzoferri Ulisse, ex-prefetto di Benevento, contro l'avvocato Albertoni, radicale, portato suo malgrado.

Anche nelle elezioni comunali trionfarono i moderati.

Ad Alba.

Ci scrivono da Alba, 28:

La lista dei 27 nomi portati dal Comitato liberale-progressista riuscì completamente vittoriosa guadagnando anche i tre seggi della minoranza: la lista clericale e quella socialista furono così battute. Ecco il nome degli eletti per ordine di voti:

Contorno avv. cav. Edmondo, Calissano cav. uff. Luigi, Sorba Dario, Degiacomi cav. Antonio, Calissano cav. Lorenzo, Dogliotti dottor Luigi, Baglietti cav. Edoardo, Chiarapo cav. Pietro, Silvano cav. Carlo, Malvezzi cav. Filippo, Sinco avv. Sebastiano, Viglino avv. Francesco, Dacomo geom. Giocondo, Ganeglio Pietro, Bassano Antonio, Rava Carlo, Alliana avv. Ercole.

Vengono in seguito don Boria e don Artusio, distanziati di 50 voti.

A Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 28:

Nelle elezioni provinciali del Mandamento di Revello, che ebbero luogo ieri, il cav. avv. Motta fu rieletto, senza competitori, alla quasi unanimità, e riuscì capolista nelle elezioni comunali del Mandamento stesso, assieme al cav. Fiachetti, ex-sindaco.

In quel di Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 28:

Eccovi l'esito ufficiale delle elezioni di ieri:

Capoluogo: Avv. cav. Sacerdote, rieletto, con voti 471; avv. Dompè, nuova elezione, 463; G. Bertoli, rieletto, 360; Di Rinaldone, rieletto, 336; F. Bonardi, n. elez., 336; Di San Marzano, n. elez., 283; C. Barbera, rieletto, 264; G. Fuseri, n. elez., 260; avv. A. Martini, n. elez., 260.

Degno di rilievo sono la caduta dei clericali avvocato Gazala e Cossa, la riuscita di un socialista, il signor Fuseri, e che otto degli eletti appartengono, o come soci effettivi od onorari, alla Società operaia.

Frazioni: Murazzo, rieletto Negro; Maddalene, eletto l'avv. Crosa, caduto nel capoluogo; Piovani, rieletto l'avv. Marengo; San Sebastiano, rieletto Giravegna T.; Loreto, rieletto Crova di Vaglio; Mellea, rieletto Frutiero B. I voti nelle frazioni non superarono i 46.

A consigliere provinciale rieletto l'avv. cav. Sacerdote con voti 314.

Un'imponente dimostrazione acclamò ieri sera all'esito delle elezioni, alla stampa liberale ed alla Filarmonica, agli avvocati Sacerdote e Dompè.

A Garessio.

Ci scrivono da Garessio, 28:

Si ebbero qui, ieri, le elezioni comunali e provinciali.

Le elezioni comunali furono generali anzichè parziali, per l'aumento d'un consigliere nella frazione Borgo Ponte, ormai divenuta assai più ampia per il grande suo movimento industriale.

Ecco intanto i nomi degli eletti a consigliere comunale:

Frazione Borgo Ponte: Avv. cav. Giuseppe Bottero, Cristoforetti Luigi, Francesco Casabella, avvocato Ernesto Bava, Edmondo Zitto, farmacista.

Frazione Poggiolo: Dellori Lodovico, (segretario della Camera del lavoro), Ferraris Pietro, Gassano Antonio.

Frazione Borgo Maggiore: Fagiani Amilcare, geometra Annibale Odda, Volpe Pietro, ing. Mario Vicarj.

Il partito socialista nella frazione Borgo Ponte malgrado la lotta accanita sostenuta fu battuto.

A consigliere provinciale di questo Mandamento venne eletto l'avv. cav. Giuseppe Bottero con voti 573. L'ing. Mario Vicarj ebbe voti 138.

A Marene.

Ci scrivono da Savigliano, 28:

Ieri ebbero luogo le elezioni comunali a Marene. Eccovi gli eletti: Bocca Tommaso, Mina Giovanni, Bocca Rocco fu Tommaso, Graziano Giovenale, Oliviero Antonio, Novaretti Gio. Batt., Abrate Bernardino.

Ottennero in seguito maggiori voti: Oberione dottor Luigi, Dupeé Palmiro, Rinaldi Francesco, Gerbaldo Gio. Maria, Bisaglia Cesare.

Ad Alessandria

[illegible] ci scrive da Alessandria, 28:

Nel Mandamento di Bassignana ebbero luogo ieri le elezioni per il consigliere provinciale.

Erano candidati: l'avv. Domenico Bressi di Alessandria, avv. Franchia di Bassignana, costituzionali, e l'ing. Guy, socialista.

Ad onta della scissura fra i costituzionali, venne eletto con una splendida maggioranza il Bressi.

Nei Comuni del Mandamento, Pecetto, Pietramarazzi, Alluvioni, Bassignana, Montecastello, vinsero nelle elezioni comunali i costituzionali.

A Rivarone, invece, paese di circa 1400 abitanti, trionfò completamente la lista socialista.

A Casale Monferrato.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 28:

Annettete una rettifica sostanziale. Fino ad oggi si riteneva eletto consigliere provinciale il socialista Gagliardone: oggi risultò invece eletto il costituzionale Beltrame.

Eccovi le risultanze ufficiali constatate alle 17 d'oggi nella riunione dei presidenti.

Inscritti 4803, votanti 3636.

Eletti consiglieri provinciali: Prato cav. avv. Filippo, della lista concordata fra liberali e socialisti, voti 1819, e Beltrame cav. dott. Vincenzo, della lista costituzionale, con voti 1821.

Viene in seguito Gagliardone Serafino, socialista, con voti 1817 e Fassati marchese avv. Evasio, costituzionale, con voti 1461.

Anche per le elezioni amministrative liberali e socialisti hanno fatto lista unica; eccovi l'esito:

Eletti nella maggioranza: Bertana ing. Enrico, voti 1890; Castagnone cav. Gio., 1862; Cavaliere ing. Gabriele, 1859; Margara cav. Vittorio, 1836; Braccio avv. Severino, 1835; Marchino geom. Luigi, 1810; Eleno Angelo, 1809; Sacerdote avv. Davide, 1807; Margara avv. Tullio, 1799; De Mattei ragioniere Ezio, 1781; Gatti avv. Luigi, 1790; Pisani avv. Alessandro, 1745; Braccio avv. Silvio, 1794; Artom Giovanni, 1720; Zachelli farm. Ferdinando, 1697; Manacorda cav. avv. Luigi, 1675; Rampini avv. Giuseppe, 1662; Solerio Alessandro, 1630; Ottavi dott. comm. Edoardo, 1603; Giordano Francesco, 1589; Fusio Luigi, 1565; Balbi Giuseppe, 1554; Raiteri Giuseppe, 1552.

Eletti nella minoranza: Angelino Francesco, 1560; Candiani conte Camillo, 1556; Beltrame cav. dott. Vincenzo, 1525; Verdino Carlo, 1533; Marescalchi cav. prof. Arturo, 1509.

Riassumendo: riuscì completa la lista di 25 candidati, comuni ai liberali ed ai socialisti; di questi cinque entrarono nella maggioranza e due nella minoranza.

Della lista costituzionale soli cinque furono eletti: l'attuale sindaco cav. Manacorda, undicesimo ed il comm. Ottavi, diciannovesimo; Candiani, Beltrame e Marescalchi, sono i tre candidati costituzionali che entrano nella minoranza. Il primo escluso della lista costituzionale è Sosso Giovanni, che riportò voti 1490; l'ultimo ne ebbe 1352.

Altri ricuperi fra le macerie del campanile di San Marco.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 21,50:

Oggi tra le macerie si ritrovarono gli altri frammenti della statua della *Pace*. Così la statua è completa.

Gli scioperi dei muratori in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 16,50:

In una riunione numerosa i muratori e gli sterratori decisero di continuare lo sciopero.

Si annunzia che a Signa e in altri luoghi si è esteso per solidarietà lo sciopero, che diverrà provinciale. Agli accollatari sarà ripresentata una nuova tariffa. Mercoledì si avrà un'altra riunione.

Il terremoto a Mignano.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 17,51:

Telegrafano da Mignano che continuano con frequenza le scosse di terremoto. Alle ore 13 se ne avvertì una sussultoria; alle ore 15 si avvertì un'altra scossa, accompagnata da boati.

Una scossa di terremoto a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 28, ore 13:

E' stata avvertita alle ore 0,45 una leggera scossa di terremoto ondulatorio.

Gravi scioperi agricoli in Galizia.

Leopoli, 28 (*Stefani*). — Da varii giorni si è manifestato lo sciopero di operai agricoli in numerosi distretti della Galizia. Gli scioperanti si abbandonano a numerose violenze, attaccando le proprietà e devastando le coltivazioni. La gendarmeria reprime i disordini. Parecchi scioperanti rimasero feriti. Si operarono molti arresti fra gli agitatori scioperanti. Vennero inviate delle truppe nei luoghi dei disordini.

Vulcani attivi negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 23,30:

Telegrafano da New York che si odono frequentemente dei rombi sotterranei a San José de Costarica e ad Alajuela. Della cenere è caduta sopra un villaggio presso il vulcano di Poas.

Il colera nell'Egitto.

Alessandria (Egitto), 28 (*Stefani*). — Si sono constatati ieri ufficialmente al Cairo 36 nuovi casi di colera e 30 ad Assiout. *L'epidemia* continua a diminuire.

Grave incendio in una fiera.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 12,10:

Stamane si manifestò un violento incendio alla fiera del Retiro. Sette padiglioni furono completamente distrutti. Le perdite sono considerevoli. Non si ebbe nessuna vittima.

Navigazione.

Penang, 27 (*Stefani*). — Il *Bisagno* prosegue per Bombay.

L'inaugurazione del Congresso magistrale a Vercelli.

La conferenza di P. Villari.

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Stamane, in un vasto padiglione costruito nel recinto dell'Esposizione didattica, si inaugurò il Congresso magistrale, alla presenza delle Autorità cittadine e di numeroso pubblico, composto in massima parte di insegnanti.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal senatore Pasquale Villari, il quale fu presentato al pubblico dall'on. Lucca, che ringraziò l'ospite illustre dell'onore fatto a Vercelli con la sua venuta.

L'oratore esordisce ricordando la culla ed il rapido propagarsi del lavoro manuale educativo nelle regioni da lui visitate; dice che egli si occupò di quell'insegnamento non appena se ne incominciò a parlare in Italia. Elogia il Fröbel, che vuole adattare l'istruzione alle condizioni della mente del fanciullo; spiega come il lavoro manuale debba essere come un aiuto nell'insegnamento, una integrazione del metodo, non lo scopo precipuo. Accenna alla Svezia, dove il lavoro manuale non si introduce nelle scuole che per gli alunni che hanno superato i dodici anni di età, e si ottengono soddisfacenti risultati.

Spiega l'origine del lavoro manuale in Isvezia, dove la popolazione, per le condizioni climatiche e per tradizione, si dedica quasi esclusivamente alla pesca. Quel popolo, costretto a lunghe peregrinazioni nel mare nordico, deve provvedere da sè a rattoppare i propri abiti e scarpe, a riparare le barche, ecc., ecc.; di qui la tendenza, istintiva quasi, al lavoro manuale, che gli rende possibili quei dati lavori.

In America si estese l'obbligo dell'istruzione obbligatoria fino al 16.o anno; così vi si potè efficacemente introdurre il lavoro manuale, come preparazione pratica alla vita operaia.

Giudica opportuno educare le generazioni future al mestiere, e riconosce che la gloria italiana oggi deve cercarsi nella felicità dell'operaio.

La conferenza fu coronata da calorosi applausi.

Seguì il prof. Foà, dell'Università di Torino, che fu pure assai applaudito.

Oggi incominciarono i lavori del Congresso magistrale.

La vita che si vive

Un giornale londinese ha testè diffuso per tutta l'Inghilterra una notizia che a giusto titolo solletica l'orgoglio di tutti i cosidetti figli d'Albione.

La notizia è questa: l'inventore delle tasche è un inglese!

Si è trovato, sembra, un documento antico, di indiscutibile valore dimostrativo, nel quale si parla delle tasche come di una novità assoluta nella moda del tempo.

Dall'Inghilterra la novità sarebbe poscia passata nel continente; il che, in altri termini, vuol dire che le tasche, per venire a noi, hanno dovuto passare per la..... Manica!

Peccato che il documento non porti data certa, e, quel che è peggio, non riveli nè il nome nè il sesso dell'inventore.

Questa deplorevole lacuna non permette, pur troppo, di erigergli, come sarebbe giusto, un monumento che ne eterni la gloria nei tempi futuri.

Comunque, non è una piccola soddisfazione per un inglese quella di poter dire: l'inventore delle tasche è un mio antenato!

Poichè, per quanto non appaia, l'invenzione entra indiscutibilmente nel novero di quelle che esercitarono una grande influenza sui destini dell'umanità.

Un cultore della filosofia della storia potrebbe forse dimostrare che molti dei flagelli guerreschi caduti sulle spalle dell'umanità sono dovuti unicamente al fatto che principi, re ed imperatori avevano le tasche..... piene della prepotenza dei loro rivali.

Io, che non sono nè filosofo nè storiografo, giro prudentemente il tema, troppo arduo per le mie povere gambe, e limiterò le mie fatiche ad alcune brevi escursioni nel vasto campo delle indagini storico-filosofiche.

Nei primordi dell'invenzione le tasche erano, sembra, un privilegio esclusivo dei grandi dell'impero, e servivano, a quanto pare, ai sovrani per creare la nobiltà. Se il sovrano aveva sottomano una tasca propria, bene, altrimenti si serviva di quella dei suoi gentiluomini. L'uso di fare i..... conti nelle tasche altrui non ha evidentemente altra origine.

Nel progresso dei tempi però il popolo si dimostrò invidioso di questo privilegio. Niente di più giusto che Pantalone avesse anche lui almeno due tasche; e le ebbe, a patto però di pagare le tasse presenti e future; al quale obbligo Pantalone si è sempre assoggettato volontieri da quel gran galantuomo che è.

Soltanto, però, quando l'uso si è generalizzato, e persino le donne ed i fanciulli ebbero le loro tasche, si poterono apprezzare interamente i servizi che esse rendono.

Le tasche sono, poco a poco, diventate le confidenti discrete dei nostri più gelosi secreti, le depositarie di tutto ciò che l'uomo e la donna hanno di più intimo.

Oh! se certe tasche confidassero ai mariti quello che esse sanno; e se certe mogli potessero sapere quello che sanno le tasche di certi mariti!

La stessa Eva se avesse avuto una tasca per custodire i suoi segreti, forse al forse ne Adamo avrebbe saputo l'affare del serpente, e noi forse, invece di essere qui a sudare per la pagnotta, potremmo vivere beatamente come tanti nobili a spasso!

Destini dell'umanità!

E' appunto per la gran bile di non poter avere le tasche che gli indigeni d'Africa sono diventati neri; del qual fatto gli accademici della Crusca si sono subito valsi per creare l'aggettivo: tasca-bile.

Tuttavia, non ostante i grandi servizi resi all'umanità, le tasche hanno anch'esse, pur troppo, i loro nemici mortali.

Questi vandali passano il loro tempo correndo di qua e di là a rompere le tasche al prossimo!

***

La penultima.

Il treno sta per partire.

Una signora corre in su e in giù, indecisa.

— Che cosa cerca, signora? — le chiede un frenatore.

— Lo scompartimento dei signori soli, se c'è.

***

L'ultima.

Visitando un villino.

— Ma l'aria è poi veramente buona qui?

— Buona? Eh! diamine, basta respirare quest'aria per diventare costrutti in poco tempo!

Io per tutti.

Un furto a un ufficiale di marina francese a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,45:

Oggi certo Dupré, ufficiale di marina francese, dopo aver ritirata una lettera assicurata, contenente lire 2000, si recò nella sala di scrittura, annessa alla posta, per scrivere una lettera. Scritta che l'ebbe, si accorse di avere ancora il portafogli, ma le 2000 lire erano scomparse.

Un grave assassinio a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 28, ore 18,17:

Certo Fais, ventenne, stalliere, assassinava con due colpi di rivoltella il suo padrone, nobile Emanuele Serra, perchè lo aveva licenziato. Il Serra era presidente del Comitato amministrativo della scuola enologica, ex-presidente del Comizio agrario, antico ufficiale, padre di suor Chiara Odile, dirigente costì l'Istituto di Santa Maria in villa Sella. L'assassino confessò cinicamente il reato imputandolo a vendetta.

E' attesa per domani la figlia del Serra. Si preparano solennissimi funerali.

L'estradizione di un omicida.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 22,50:

Estradato da Buenos Ayres, giunse oggi, col piroscafo *Regina Margherita*, Raffaele Nanutti, di Lanciano (Chieti), condannato in contumacia a 18 anni di reclusione per aver ucciso, per una futile questione di giuoco che ammontava a 20 centesimi, il suo avversario.

Un fanciullo che annega in una vasca.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 23:

Il ragazzino Angelo Pitto, novenne, apprendista operaio, stamane, invece di recarsi al lavoro, andava a villa Romanza a pescare in una profonda vasca, ove, sdrucciolando, restava miseramente annegato. Una scena dolorosissima avvenne quando, avvertita, la madre si recò alla villa e trovò il figlioletto cadavere.

La Pubblica Sicurezza a Domodossola.

Ci scrivono da Domodossola, 27:

Alle ore 11 di ieri il signor Francesco Mogni di Montecrestese veniva aggredito, a poca distanza del paese, da tre individui col viso mascherato da fazzoletti e depredato del portafogli contenente lire 60. I grassatori legarono quindi il Mogni ad un albero per poter allontanarsi con maggior sicurezza. Il depredato fu poi sciolto dai legami da suoi conterranei che intesero le sue grida.

Qui manca assolutamente ogni sorveglianza di Polizia, per l'insufficientissimo numero di carabinieri, tanto che a Crevola, ove fanno capo oltre 2000 operai addetti ai lavori della Domodossola-Iselle, fanno servizio 4 carabinieri ed un brigadiere. Da tempo si invocano invano provvedimenti.

Un assassinio per questioni di giuoco.

Ci scrivono da Domodossola, 28:

Ieri sera, alle ore 20, nella regione di Fontana di Varzo e nell'*Osteria del Risorgimento*, per questioni di giuoco, l'operaio Soleri Francesco, da Bannio, uccideva, con un tremendo colpo di rasoio alla gola, il compagno suo Barbesino Paolo, da San Germano.

Rincorso dai carabinieri, il Soleri tentava di suicidarsi con la stessa arma. Le sue ferite sono gravi. Venne arrestato.

REATI E PENE

La fine del processo Palizzolo.

A mercoledì il riassunto del presidente.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 16,15:

L'avv. Nadalini ha sostenuto le dichiarazioni attribuitegli dall'avv. Venturini venerdì scorso, e afferma di essere completamente solidale coi colleghi della Parte civile.

Il presidente legge i quesiti ai giurati, ed il procuratore generale chiede che si aggiungano quelle subordinate nel processo Notarbartolo per Palizzolo.

L'avv. Venturini si oppone, chiedendo la cancellazione di tutte le subordinate anche nel processo Miceli.

La Corte emise un'ordinanza con la quale conserva tutti i quesiti subordinati riguardanti Fontana.

L'impressione è grandissima a Bologna per questo nuovo atto di parzialità.

Infine il presidente dichiarò chiuso il dibattimento, e rimandò a mercoledì mattina il suo riassunto del dibattimento.

Il processo Aliberti-"1789,, in appello.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 15,35:

Alla quinta sezione della Corte d'Appello continuò stamane il processo Aliberti-giornale *1789*. Aperta l'udienza, l'avv. Pansini, difensore del *1789*, fece una formale istanza per la revoca della precedente ordinanza della Corte che limitava la discussione al solo addebito di lotto clandestino.

Il deputato Simeoni, rappresentante dell'Aliberti, e il procuratore generale si opposero, chiedendo il rigetto dell'istanza, e la Corte la rigettò.

Allora l'avv. Semmola, altro rappresentante della Difesa del *1789*, dichiarò che la Difesa abbandonava il suo posto, poichè il rigetto faceva già prevedere la sentenza.

All'uscita dall'aula dei difensori del *1789* il pubblico li applaudì.

Il processo Tragni.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 23,50:

Giavelli, interrogato dal presidente della Corte, dice che riceveva i mandati quitanzati, ove si inscrivevano cifre superiori a quelle reali. Tutti i pagamenti li faceva a Filipponi, e non sapeva che si facessero delle economie alterando le note dei fornitori.

Interrogato Tragni, dice che si faceva così perchè l'aumento delle note era necessario per coprire le spese contabili; del resto egli ignorava gli altri particolari.

L'avv. Pagani-Cesa domanda notizie circa all'esercizio triennale per la piccola manutenzione. Il presidente si oppone, affermando che la domanda include una risposta non dovuta. Succede un vivace battibecco. Il presidente finalmente fa la domanda a Tragni, il quale risponde di aver detto a Filipponi che la Direzione del genio fece uno storno sulle spese del gas.

Si richiama Filipponi, che dichiara che chi compilava le note false pagategli, era Giavelli, facendo firmare le ricevute in bianco ai fornitori. Egli le presentava ai direttori dei conti, i quali non gli fecero mai opposizione.

Si ordina che Filipponi sia rinchiuso in una stanza separata e non comunichi con alcuno.

Per l'onore della sorella.

La condanna del Rabagliati.

Ci telegrafano da Cuneo, 28, ore 22:

E' uscita la sentenza della Corte d'Assise nel processo Basso-Rabagliati. Basso Giovanni, il feritore per l'onore della sorella, fu assolto. Rabagliati Ettore venne dichiarato colpevole di stupro violento, con esclusa l'aggravante di abuso d'autorità dipendente dalle relazioni domestiche, e gli furono concesse le attenuanti. In base a questo verdetto dei giurati, venne condannato a quattro anni, dieci mesi e dieci giorni di reclusione, oltre al risarcimento dei danni verso la Parte civile.

Il processo di un capo furiere di marina.

Ci scrivono da Spezia, 27:

Dopo una lunghissima istruttoria compiuta dal giudice istruttore militare tenente di vascello Biancardi Vincenzo e una diligente perizia contabile compiuta dai commissari capo Meller, Martini e Gatti, per stabilire le responsabilità, avrà principio il 1.o agosto il processo a carico di quel tale capo furiere di 1.a classe Angelo Foladori che è stato causa di grandi guai, e persino del suicidio di un altro graduato.

Il Foladori è imputato di prevaricazione con falso e di diserzione qualificata.

Egli passeggiava tranquillamente per Napoli, quando il furiere capo Augusto Rossi riconosciutolo lo arrestò e lo consegnò alla pubblica sicurezza.

Il processo durerà più giorni e compariranno cento e più testimoni.

Notiziario.

Truffa ad un orefice — Falsificazione di bollette — I ricettatori dell'acquaiolo — I debutti.... della bella carriera — I domenicanti — Le piccole miserie della giustizia.

(Tribunale Penale di Torino — 28 luglio).

Ormai nelle aule giudiziarie si sbadiglia; domani l'ultimo processo d'Assise porterà ancora un po' di animazione nel vecchio palazzo, e poi..... andremo, se Dio vuole, a respirare più *spirabil aere*. Intanto la giornata d'oggi è stata ricca di processucoli di poco conto.

Baldissero Ernesto, per una truffa di 135 lire in danno dell'orefice Bevilacqua, è condannato a 16 mesi di reclusione. (Presidente: Pascerini; P. M.: Villanis; Difesa: avv. Bracale; Cancelliere: Galli).

Bondino Carlo, per aver falsificato alcune bollette del peso pubblico, si busca 2 anni e 8 mesi di reclusione.

Ostorero Agostino, acquaiolo, per aver messo della saccarina nelle sue bibite rinfrescanti, incorre nella pena di 5 giorni d'arresti.

E poi una pleiade di marmocchi scamiciati, sudici e derelitti guardano in faccia la giustizia con il terrore dell'incoscienza e della malizia precoce; lestofanti per vizio o per fame, contro i quali, magistrati gallonati, volgendo gli occhi pieni di arcigna severità, fulminano sentenze, che sono monumenti di..... burocratica giustizia. L'uno ha rubato la cartolina illustrata, l'altro la pagnotta al fornaio, l'altro la fionda, l'altro il giornale illustrato, e finiscono tutti assieme in reclusione.

E poi i soliti domenicanti che fan la baruffa colle guardie e che, smaltita la sbornia, piangono le calde lagrime del coccodrillo.

Insomma le piccole miserie della giustizia, che si lavora così..... al minuto.....

Cini.

La requisitoria nel processo Morès.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21,15:

Telegrafano da Susa che il procuratore del Re, nel processo Morès, chiese la pena di morte per l'accusato El Kheir.

SPORT

CICLISMO.

La partenza dei ciclisti continentali da Palermo

Il caloroso addio della popolazione.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 21,35:

Dopo il banchetto di ieri al *Ristorante Stoner*, dove intervennero 200 ciclisti, stamane i più notevoli turisti intervennero ad una colazione offerta dal sen. Scalea.

Stasera, col postale per Napoli, partirono i ciclisti continentali, guidati dall'on. Brunialti, festeggiatissimi, e accompagnati fino a bordo da tutti i soci del *Touring-Club* palermitano. Mentre il postale salpava, da molte imbarcazioni scoppiarono calorosi applausi.

Una marcia di 316 chilometri in ore 20,30'.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Eccovi il risultato della marcia indetta dall'Audax-Club, comunicato soltanto oggi ai giornali. Compirono la corsa in tempo massimo, e cioè i 316 chilometri in 20 ore, i signori Gasperini Virgilio dell'Audax, che arrivò alle ore 19,14; Lupi Adelfi della Velocipedistica Romana, che arrivò alle 19,15; Bergami Augusto della Forza e Coraggio, giunto alle 20; Baldi Mario dell'Audax, arrivato alle 20,24; Tuzi Alfredo dell'Audax-Club, giunto alle 20,30. Nessun incidente si ebbe a verificare lungo il percorso.

La Giuria, a causa dello stato pessimo delle vie, aveva allungato il tempo massimo di 30 minuti, portandolo a ore 20,30.

Corsa Livorno-Viareggio-Livorno.

Ci scrivono da Livorno, 28:

Ottimo esito sortì la corsa Livorno-Viareggio e ritorno (km. 81). I concorrenti furono 15 su 18 iscritti.

Giunse: 1.o Giuseppe Devi di Pomarco, in ore 2,48',30"; 2.o Egisto Corsini di Livorno; 3.o Crivellucci Pacifico di Livorno; 4.o Ettore Santini di Livorno.

Nel tragitto Livorno-Viareggio cadde il corridore Ciccotti Ettore di Pisa, ferendosi gravemente al petto, in seguito ad uno scontro con un carro.

La coppa del Re.

Ci scrivono da Alessandria, 28:

La gara per la Coppa del Re anzichè il 11 avrà luogo il 7 agosto.

Una corsa Milano-Lodi e ritorno

Ci scrivono da Lodi, 28:

Ieri si è disputata la corsa Milano-Lodi-Milano. Giunse 1.o il signor Bassani di Milano in 2 ore 42'; 2.o fu il sig. Marcolin; 3.o Bianchi; 4.o Ballerai; 5.o Pavesi; 6.o Cami.

Una corsa Pavia-Milano-Pavia.

Ci scrivono da Pavia, 28:

Nella corsa Pavia-Milano-Pavia, riuscì vincitore il corridore Garbi di Asti; 2.o fu Rossignoli; 3.o Tacconi.

Dopo l'arrivo dei concorrenti fu disputata una gara podistica di km. 25, in cui trionfò il Volpati di Milano. Impiegò m. 10',37".

La riunione di Duisburg.

Una vittoria di Eros-Bixio.

Ci telegrafano da Duisburg, 28, ore 20,50:

Il gran premio di velocità è stato vinto da Ruta. Il belga Van den Born giunse secondo, e Grogna terzo.

La gara *tandems* fu vinta dagli italiani Eros-Bixio, che vinsero Mayer-Schmermann e Grogna-Ruta (terzi).

Nella corsa *handicap* riuscì 1.o Menia, 2.o Ebdela, 3.o Schmermann.

Ellegaard batte Arend.

Ci telegrafano da Copenaghen, 28, ore 15,30:

Interessantissimo è riuscito l'incontro Ellegaard-Arend. Il danese ebbe facile vittoria sul tedesco.

IPPICA.

Le corse al trotto a Legnago.

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 22,45:

Oggi il Consiglio provinciale approvò un sussidio di L. 300 da darsi alla Società ippica di Legnago, per le corse che si terranno nei giorni 9 e 10 agosto.

Le corse al trotto a Pistoia.

L'ultima giornata.

Ci telegrafano da Pistoia, 28, ore 16,20:

La riunione trottistica si è chiusa con ottimo risultato. Le ultime gare disputate furono le seguenti:

Premio Campo Marzio (condizionata). — 1.o *Gianni M.*, 2.o *Erio*, 3.o *Fosforo*.

Premio Ippodromo (internazionale). — 1.o *Royal Baron*, 2.o *Carrie Shields*, 3.o *Abad*.

NUOTO.

Ieri sera, alla presenza di numerosissimi sportsmen, venne ufficialmente inaugurata la grande vasca *Natatorium* in corso Massimo d'Azeglio, angolo via Donizetti, dove ha stabilito pure la sua nuova sede la nostra «Rari Nantes». Durante la festa inaugurale, cui assisteva pure il cav. Spasia, comandante dei pompieri, tutti i più abili nuotatori di Torino si presentarono nell'ampia vasca, eseguendo difficili movimenti dal trapezio e dal trampolino.

Direttore della nuova Scuola di nuoto è il signor Falchero, l'ottimo istruttore della Società Ginnastica, dei pompieri e delle guardie municipali.

YACHTING.

Le regate di Cornigliano.

Ci scrivono da Genova, 28:

Vi comunico i risultati delle ultime gare tenutesi a Cornigliano.

Prima serie, una tonn., inscritti: *France*, *Gemma*, *Fulgor*, *Afrodite*. Percorso di 9 miglia.

Arrivò: 1.o *Gemma*, ore 4,04',20"; 2.o *Fulgor*, ore 4,54',38"; 3.o *Afrodite*, ore 5,10',50".

France, ritirato.

Seconda serie, due tonn. e mezzo. Percorso 9 miglia.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ARENA TORINESE (Compagnia Rossi-Gabbrielli), ore 20,45: *Il Paradiso di Maometto*; *Il capriccio di un padre*. — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, automobili e cicli, vini ed olii, dalle ore 9 alle 19. — L. 1.

Apertura del Parco, delle Esposizioni di Belle Arti e di automobili, della Mostra vinicola e del Villaggio svizzero — con armonia dei colori — la sera di ogni *martedì*, *giovedì*, *sabato* e *domenica*, dalle ore 19 alle 23. — L. 0 50.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 10 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 10 alle 14 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(4)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Muller si chinò.

— Perdinci! gli è che ancora scottano..... Non è dunque lungo tempo che s'è abbruciato?

— Adesso..... un momento fa..... t'ho chiamato subito perchè venissi ad aiutarmi a fasciarmi il braccio.

— Ma vado dal farmacista.....

— No, no..... non è nulla questa scottatura..... Va semplicemente in cucina a prendermi dell'acqua, un bicchiere di gelatina di ribes e un tovagliolo fine di bucato. Fa meno rumore possibile per non svegliar tutta la casa.

Muller uscì dalla camera e ritornò tosto cogli oggetti domandati.

— Dia qua la mano — disse — e non abbia paura..... Aggiusteremo ciò..... Non è la prima volta che m'accade di fasciare ferite.

— E' vero, — rispose il signor Vernier sforzandosi per mostrarsi gaio; — credo bene che sei tu che hai rapita la *spada di Abd-el-Kader*!

— Sì; ma colla differenza che non ero solo quel giorno. Sono già passati nove anni; era il 16 maggio 1843. Ah! me ne sovvengo come se fosse ieri..... Servivo nei cacciatori d'Africa sotto gli ordini del colonnello di Lancey, oggi generale.

— E' stata terribile quella giornata, nevvero?

— Ah! sì..... ma nel duca d'Aumale chi se ne accorgeva? Ah! se avesse visto, signor padrone, lo scompiglio!..... Cavalli, carri, cammelli, uomini, donne, fuggendo, incalzandosi, gridando... le donne ed i cammelli specialmente..... C'erano là degli Ouled-Khelif, degli Harrar, degli Kachna Gharaba ed altri nomi.

Quando lo mettevano su quell'argomento, Muller non la finiva più; ma il signor Vernier, che pensava ad altro, lo interruppe:

— E' vero — gli disse — che te ne intendi a fasciare le ferite..... Grazie..... Hai fatto benissimo..... Adesso puoi ritornartene a letto..... A proposito, che ora è?

— Mezzanotte.

— Mezzanotte!..... Oh! ah!..... Va, va a dormire.

— Buona notte, signor Vernier.

Tutto quell'andirivieni non s'era fatto senza un po' di rumore, e nel momento in cui Muller s'allontanava, Luisa, dalla sua camera, domandò:

— Ti senti male, babbo?

— No, bambina, non è nulla..... Dormi.

— M'è parso sentirti parlare.

— No..... Non ho parlato..... Dormi, carina.

— Buona sera, babbo.

— Buona sera, Luisetta.

Il signor Vernier si spogliò, spense il lume e si coricò.

Il fuoco che ardeva nel caminetto rischiarava ancora la camera. Ogni tanto la fiamma, ravvivandosi, gettava una luce più chiara. Le ombre si riflettevano sui muri di faccia al letto di Vernier e prendevano forme strane.

Poco a poco il fuoco si spense e l'oscurità si fece completa.

Giacomo Vernier chiuse gli occhi, ma con tutta la sua non comune energia non potè addormentarsi.

Ricordava i minimi particolari della giornata, rivedeva babbo Morel soccombente sotto la sua stretta. O si vedeva, lui, frugante nei cassetti per toccare le carte compromettenti; poi rimandava ciò che aveva fatto dopo di averle trovate..... Aveva rialzato da terra il corpo ancora ansante della sua vittima e lo aveva portato sul letto per far credere ad una morte naturale..... Ma i segni di strangolazione erano troppo visibili, e allora egli aveva preso in uno scrigno una manciata di monete d'oro e d'argento, e andandosene dalla parte opposta alla sua abitazione le aveva seminate sulla strada, in modo da far supporre che movente del delitto fosse stato il furto.

Oh! aveva ben pensato a tutto!

— Sì, — si diceva, — ho preso bene le mie misure per provare la mia innocenza, se mai verrò inquietato. L'abate non parlerà; Muller dichiarerà ciò che ha visto, e Luisa, alla quale farò la lezione domattina, spiegherà l'impiego del mio tempo nelle prime ore della sera..... Posso dormir tranquillo.....

Ma ad un tratto rabbrividì. Gli era parso udir pronunciare nella sua camera, là, presso di sè, la parola « assassino! »

Si sollevò a sedere sul letto e stette in ascolto; un sudor freddo gli copriva tutto il corpo.

— Sono stupido! — si disse finalmente, ricacciandosi sotto le coperte. — E' la voce di cui mi parlava l'abate ogni notte..... E' la voce della coscienza..... Follia!

Si levò nondimeno qualche minuto dopo e accese la lampada; aveva paura dell'oscurità.

Così colla camera illuminata sperava di poter prendere sonno; chiuse gli occhi, ma non stette a lungo tranquillo..... Un leggero rumore di fuori lo fece trasalire.

Questa volta non era una vana illusione, perchè uno dei cani di guardia si mise ad abbaiare.

Il signor Vernier balzò dal letto, corse alla finestra, l'aprì e s'affacciò per vedere.

La notte era profondamente buia; non ci si vedeva a due metri di distanza. Il cane non abbaiava più.

— Falso allarme, — pensò il signor Vernier; — un qualche mendicante che sarà passato.

Richiuse la finestra e si rimise a letto. Si assopì finalmente, soccombendo a tante emozioni; ma due ore dopo era già sveglio e in piedi.

Soffocava; aprì la finestra, perchè sentiva il bisogno di respirare l'aria fresca del mattino.

Era là affacciato da qualche momento, studiando il modo di fare la lezione a sua figlia, quando vide una buona donna del vicinato, mamma Brandin, correre con tutta la sveltezza delle sue gambe e con aria sconvolta.

Ella scorse Vernier alla finestra e gli gridò:

— Non sa la notizia, signor Vernier?

— Quale notizia?

— Babbo Morel.....

— Ebbene?

— E' morto!

— Eh! via!

— Sì..... e la sua morte non deve essere naturale, perchè tutto è sossopra in casa sua..... Hanno preso tutto.....

— Chi?

— I ladri, gli assassini.....

— Ma che dite, mamma Brandin? Aspettatemi..... Scendo subito.

Tutta fiera di poter raccontare una notizia così palpitante, mamma Brandin aspettò che il signor Vernier scendesse.

Quando egli apparve, la buona donna aveva già fermato due altre comari, alle quali narrava l'affare con grande abbondanza di particolari.

— Sì, — diceva, — portavo il latte, come al solito, a babbo Morel..... trovai la porta aperta; entrai, credendolo già levato..... Non vidi nessuno..... chiamai..... nessuno mi rispose..... Allora andai sino alla camera da letto e vedendolo steso sul letto gli dissi: « Vi sentite male, babbo Morel, che vi siete ricoricato? » Nessuna risposta..... Mi appressai e vidi i suoi occhi aperti, che mi guardavano fissi..... Il viso era tutto livido..... Allora ebbi paura e fuggii.....

— C'era del sangue? — domandò una donna.

— Sì..... no..... non so..... Ma sono quegli occhi che m'hanno spaventata..... Credo che li vedrò per tutta la mia vita.....

— Ma avete detto che tutto era sossopra in casa — disse il signor Vernier.

— Sì; i mobili erano aperti e delle carte e del denaro sparsi sul pavimento.....

(Continua).

Arrivò: Lo Filo, ore 4,51',54"; 2.o Luigina, ore 4,57',38"; 3.o Zoiò.
Terza serie, cinque barcollate.
Arrivò: Lo Donna, ore 3,30',56"; 2.o Bea, ore 3,38',14".
Serie speciale. Percorso 6 miglia.
Arrivò: Lo Miriam, tempo compensato, ore 4,54',44"; 2.o Giovannina, id. 4,56',35"; 3.o Ro..., id. 4,57',14"; 4.o Valtoriom, id. 4,58',35"; 5.o Chiblina, id. 4,58',50".

AUTOMOBILISMO.

Una nuova corsa in salita.

Ci telegrafano da Nizza, 28, ore 21,50:
Dopo il meeting di Laffrey di Bassiège, del Mont-Ventoux, giovedì, 31, si disputerà nel Belgio, nelle Ardenne, sul vasto motodromo di 70 chilometri di circonferenza, una grande riunione di corse automobilistiche.
Dopo il circuito delle Ardenne, sulla classica strada d'Aix, a Salon, avrà luogo, il 14 settembre, il meeting di Provenza, che sarà completato da una corsa in salita (Monte Ventoux, 12 chil.).

ALPINISMO.

Un'ardita impresa.

Prossimamente verrà fatto il tentativo di una salita del Mount Everest — il più alto monte della terra — da parte di parecchi alpinisti europei, che si trovano già in viaggio per l'India.
L'altezza di questo monte importa 8837 m., e, sebbene veduto alla distanza di 150 chilometri, sorpassa di molto tutte le vette dei vicini monti. Non è certo che vi sia qualche altro monte nell'India ancora più alto.
Questa brigata di alpinisti, composta di sei persone, — che si ripromette la salita di Mount Everest, pare ora già un [illegible] di grado primario — dapprima si recano nel Kaschmir, per salire il Godwin Austen che è alto 8610 metri, e ora viene loro questa salita tentata [illegible] quella di Mount Everest, che dagli esperimenti finora fatti però si ritiene impossibile.

Giuoco del pallone.

La compagnia di giocatori si è accresciuta di un altro ottimo elemento, il signor Icori, gradita conoscenza dei frequentatori del sferisterio di Vanchiglia, ben giustamente reputato come battitore.
Il Rasero, il vecchio terzino piemontese, lascierà fra breve Torino per andare a Milano.
Le gare, che richiamano sempre molti appassionati, mettono sempre più in rilievo l'abilità e la forza di Mansioni, a cui fanno degno contrasto come spalla i Gay ed il Bassone, ora in ottima forma.

La 1ª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 28 luglio.

Entrato a pagamento N. 1671; azionisti 863; espositori 1070. Totale N. 3604.

Oggi la Musica del 66.o fanteria suonerà, alle ore 21,30, alle Belle Arti (Chiosco Talmone).

Altro spettacolo pirotecnico.

La ditta A. Tassi di Firenze ripeterà lo spettacolo pirotecnico venerdì, 15 del p. v. agosto.

In segno di lutto.

L'Esposizione rimarrà chiusa questa sera per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Umberto I.

Ingressi gratuiti agli Istituti di beneficenza.

Numerosi già furono gli Istituti di beneficenza che profittarono della concessione del Comitato e mandarono in Corpo i loro beneficati a visitare gratuitamente la Mostra.

La premiazione dei vincitori della gara Susa-Moncenisio.

E' fissata per le ore 16 di mercoledì ed avrà luogo nella rotonda dell'Esposizione. Vi interverranno S. A. I. R. la principessa Laetitia e le Autorità cittadine. Si spera anche nell'intervento di S. A. R. il Duca di Genova.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1126.

I ringraziamenti della regina Margherita per la cerimonia a Superga.

Al telegramma inviatole ieri da Superga la regina Margherita ha fatto rispondere oggi col seguente dispaccio:
«*Prof. Molineri*
Unione Liberale Umberto I, Torino,
«All'Unione Umberto I, al Comitato Veterani ed alle Società militari ed operaie convenute alla mesta cerimonia, Sua Maestà la Regina madre, per mio mezzo, invia i più affettuosi ringraziamenti. I sentimenti espressi sul colle di Superga avranno domani un'eco solenne sotto volta del Pantheon nelle preghiere dell'augusta madre.
«*Il cavaliere d'onore*: GUICCIOLI.»

La risposta del Re ai veterani.

Senatore generale Bava-Beccaris, presidente Comizio Primario Veterani - Torino.
S. M. il Re ha particolarmente apprezzato il mesto omaggio stamane compiuto a Superga dai patriottici Sodalizi, dei quali V. E. fu interprete nel suo telegramma, e m'incarica porgere a tutti i suoi vivi ringraziamenti anche per la rinnovata manifestazione di loro devoto attaccamento.
Il ministro: PONZIO-VAGLIA.

Messa di suffragio per re Umberto.

Stamane nella cappella della Sindone, chiusa al pubblico, venne celebrata una Messa in suffragio dell'anima di re Umberto.
Vi assistevano il Duca d'Aosta, la principessa Laetitia, e le dame e i gentiluomini delle Case Reali e Ducali presenti in Torino.

Le esaltazioni sentimentali di una giovane pazza.

Una scena pietosa e insieme disgustosa fu quella a cui abbiamo assistito ieri, verso le ore 18,30, in via Roma, angolo piazza Castello. Ne fu protagonista principale una giovane signorina, figlia di una disgraziata signora ben nota per le sue eccentricità pazzesche, convertitesi in progresso di tempo in vera pazzia, e che presentemente trovasi, crediamo, rinchiusa in una casa di salute.
La povera signorina, la quale evidentemente ha ereditato i germi della tristissima infermità materna, da qualche tempo si è pazzamente innamorata di un giovane professionista della nostra città, e questa esaltazione sentimentale ha talmente sconvolto la mente della disgraziata, che ogni qualvolta si incontra col giovine essa gli muove incontro e lo abbraccia e bacia!
La scena è avvenuta, ci dicono, parecchie volte, e si è ripetuta ieri sera nell'ora e nella località suddetta. E' facile immaginare come gli astanti si interessarono subito all'inconsueto spettacolo! Noi siamo giunti sul posto nel momento in cui un piccolo capannello di curiosi stavano raccolti attorno al giovane professionista e ai suoi amici, intenti ad ascoltare dalla loro bocca la «storia del fatto».
La disgraziata demente, attorniata da un altro capannello di curiosi, se ne stava tranquillamente e silenziosamente poco distante, cogli occhi fissi sul giovane, indifferente ai motteggi, alle risate ed alle apostrofi [illegible] del pubblico!
Naturalmente poco a poco la folla si andò ingrossando, fino al punto da rendere difficile la circolazione delle tramvie, il che forse non sarebbe avvenuto se il giovane professionista avesse avuto la buona ispirazione di allontanarsi subito. Egli invece preferì di restare sul luogo onde assistere al seguito della scena di cui era attore e spettatore insieme.
Coll'accrescersi della folla, la storia del bacio, passando di bocca in bocca, ebbe per effetto di aumentare il buon umore del pubblico, di modo che, poco a poco l'agglomeramento prese le proporzioni e l'aspetto di una gazzarra carnevalesca, veramente disgustosa, data la sua triste origine.
Per un lungo quarto d'ora la disgraziata signorina, attorniata dalla folla motteggiante, fu sospinta di qua e di là, dalla strada alla piazza, dalla piazza ai portici. E lei sempre indifferente, sempre silenziosa, come se il suo spirito fosse completamente assorto in un sogno lontano!
Finalmente, dopo un quarto d'ora, giunsero sul posto due guardie di P. S., le quali accompagnarono la poveretta su una carrozza tramviaria. Quando la carrozza partì, la folla, indispettita forse per il cessare del divertimento, salutò ancora una volta la disgraziata con un charivari di fischi e di grida ironiche!
E così ebbe termine la triste farsa, la quale non ridonda certamente ad elogio di coloro che ne furono attori!

* * *

Alla cronaca aggiungiamo la seguente lettera che i signori avvocati Francesco Camoletto e Ivan Beccaris, amici e colleghi del giovane professionista, ci hanno trasmesso stamane:

Onor. Signor Direttore,
Sotto il titolo «Le esaltazioni sentimentali di una giovane pazza», il di Lei cronista narra una disgustosa scenata ieri sera avvenuta all'angolo di via Roma e piazza Castello. Al racconto della scena il cronista fa seguire degli apprezzamenti ben poco lusinghieri sul contegno del giovane professionista, il quale fu della scenata la vittima.
Permetta a noi egregio sig. Direttore, che nell'interesse del professionista che al nostro patrocinio si rivolse, questo noi facciamo semplicemente notare: che per parte nostra tutto fu tentato per impedire il susseguirsi di questi dolorosi fatti. Il nostro rappresentato spinse la prudenza sin fino al punto di allontanarsi per tempo parecchio da Torino e ciò con danno suo non indifferente. Si ricorse più volte all'Autorità di pubblica sicurezza e tutto riuscì inutile. La prudenza e la longanimità hanno dei limiti, ed ormai questi limiti, non per torto nostro, furono varcati.
Rimane ancora a noi un'ultima speranza: che l'Autorità di P. S., di fronte a tale ripetersi di cose, saprà almeno in qualche modo tutelare il diritto sacrosanto della libertà e della quiete di un cittadino. Altrimenti ad essa soltanto risalirà intera la responsabilità delle conseguenze. Come Ella vede, signor Direttore, gli apprezzamenti del suo cronista sarebbero stati ben altrimenti diversi se completa conoscenza delle cose egli avesse avuto.

A noi non resta che di associarci alla speranza espressa dagli avvocati Camoletto e Beccaris: che l'Autorità intervenga una volta per fine ai ripetersi troppo frequente di questi incidenti.
Da quanto ci fu detto stamane, anche un'altra sorella della signorina, come lei ammalata di mente, perseguita con le sue esaltazioni sentimentali un altro giovane, amico del professionista precedente; e la persecuzione è tale che, per sottrarsi, il giovane ha dovuto anche lui momentaneamente assentarsi dalla città.
Come si vede, di fronte ad un simile stato di cose, un provvedimento si impone nell'interesse dei due giovani perseguitati, nell'interesse delle due infelici signorine e nell'interesse del pubblico, a cui, certamente, non giovano le pietose scenate a cui è troppo frequentemente chiamato ad assistere.

Partenze. — Sono partiti ieri, per la Capitale, il senatore Casana, nostro sindaco, e il senatore Badini-Confalonieri.
Partirono pure l'on. Marsengo-Bastia per Pinerolo e il senatore generale Bava-Beccaris alla volta di Alba.

La chiusura del Congresso fra gli istitutori dei Convitti nazionali. — Gli istitutori dei convitti nazionali nei giorni 25, 26, 27 e 28 hanno tenuto qui a Torino un importante Congresso attinente alle questioni più vitali riguardanti le condizioni loro e quelle degli istituti educativi.
In seguito a notevoli discorsi e a vivaci discussioni fatte dai varii congressisti, convenuti da molti convitti del Regno, si è elaborato e approvato lo statuto definitivo dell'Associazione, e, dietro le brillanti relazioni di alcuni intervenuti, si sono votati parecchi ordini del giorno diretti ad introdurre delle riforme serie e razionali improntate ad un indirizzo pratico e moderno dell'educazione.

L'attivazione dei nuovi canali di fognatura. — Il sindaco di Torino notifica che i nuovi canali neri di fognatura saranno posti in attivazione prima del prossimo mese di novembre nelle seguenti zone e vie: Zona compresa tra via Alfieri, via Ospedale, via Carlo Alberto, via Po, piazza Castello, piazza Reale, via Garibaldi, via Venti Settembre; zona compresa tra via Venti Settembre via Garibaldi, via della Misericordia, via Barbaroux, via San Dalmazzo e via Bertola; via Barbaroux, tra via della Misericordia e via Siccardi.
I proprietari di case comprese in queste zone o fronteggianti i canali eseguiti in dette zone e nei tratti di via, piazze sopra indicati, dovranno, non più tardi del 1.o dicembre 1902, presentare domanda, corredata dei relativi documenti, per l'immissione delle materie di fogna nei nuovi canali neri, come pure per l'immissione negli acquedotti stradali delle acque piovane delle loro proprietà che ancora non vi abbiano scarico.
I contributi di questi proprietari nelle spese per le opere di fognatura decorreranno dal 1.o gennaio 1903, come da ruolo che sarà pubblicato.
Per maggiori schiarimenti i proprietari interessati possono dirigersi all'Ufficio municipale dei lavori pubblici.

Disgrazia o suicidio? — Ieri sera, intorno alle ore 21, il contadino, Marchia Francesco, d'anni 59, abitante alla frazione Superga, numero 19, non si sa se, per deliberato proposito o accidentalmente, precipitò dal balcone del 1.o piano della sua abitazione nel sottostante cortile e riportò delle gravi lesioni interne.
Subito visitato dal dottor signor Negro, questi, vista la gravità del caso, consigliò alcuni dei vicinanti di trasportare il poveruomo al San Giovanni, ciò che venne subito eseguito da due pietosi borghigiani, che lo adagiarono con ogni cura sopra un carro e poi si condussero in città, ma strada facendo il Marchia morì.

Un carrettiere in pericolo d'annegare. — Ieri mattina alle ore 11, il carrettiere Boggiatto Pietro, d'anni 25, aveva momentaneamente abbandonato carro e mulo sul greto del torrente Stura, di fronte alla cascina *Levandaria*, in regione Basse di Stura, per accudire ad altro lavoro.
Il quadrupede così abbandonato continuò a marciare e s'inoltrò nella corrente in quel punto assai rapida.
Il carrettiere ciò vedendo riaccorse e raggiunse il veicolo e vi montò sopra tentando di guidare il mulo fuori della corrente, ma non vi riuscì. Il mulo proseguiva il cammino e trascinò il carro in un punto in cui l'acqua era profonda metri 1,50. Trovandosi in pericolo, il povero carrettiere invocò ad alta voce soccorso: e un tal Paparello Antonio si affrettò ad informare le guardie municipali della vicina caserma.
Subito, due agenti si recarono sul luogo e coll'aiuto di alcune volonterose persone, col mezzo di funi legarono il carro e trassero il mulo fuori dell'acqua ed in salvo.

Il grave rischio d'un ciclista. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il commesso Garavana Giuseppe, d'anni 45, attraversando in bicicletta il piazzale innanzi alla stazione di Porta Nuova, andò sbadatamente ad urtare contro un carrozzone tramviario della Società Alta Italia, linea Barriera di San Paolo e cadde a terra.
Il manovratore Porta Bartolomeo, con encomiabile prontezza fermò il veicolo evitando una quasi certa e grave disgrazia, ed il ciclista se la cavò col solo spavento.

Grave caduta di un muratore. — Ieri, verso le ore 12, il muratore Corpinello Bartolomeo, d'anni 40, stava sopra una scala alta cinque metri, intento ad infiggere un ferro, credesi per la luce elettrica, nel muro della casa N. 37 in via Ospedale.
Ad un tratto, forse per un brusco movimento o per capogiro, il Corpinello cadde al suolo, riportando varie contusioni in diverse parti del corpo e specialmente alla regione occipitale sinistra.
Il povero muratore venne tosto soccorso da due operai elettricisti che con lui lavoravano; indi venne accompagnato al San Giovanni, ove fu ricoverato.
I sanitari che lo visitarono non poterono ancora pronunciarsi sulla gravità delle ferite riportate dal disgraziato operaio.

Aggressione od arresto. — L'altra notte verso le 2, in via Palazzo di Città, presso la piazzetta del Corpus Domini, certo Forbaleo Francesco, mentre si recava alla sua abitazione in via Aosta, N. 29, fu avvicinato da due individui, i quali lo fermarono e derubarono del portafogli contenente L. 7, nonchè di una spilla d'oro e di altra di metallo.
Il derubato corse subito dopo l'avvenuto ad una guardia cittadina, la quale lo accompagnò alla Questura a fare denuncia. In seguito alle indicazioni avute i due ladri furono arrestati alcune ore dopo. Uno fu riconosciuto per certo Piatti Luigi, l'altro non fu ancora identificato.

Una donna cane. — Ieri sera, alle 20,30, il bracciante Borel Giacomo, d'anni 40, venne medicato di una morsicatura alla mano sinistra ricevuta da una donna a lui sconosciuta e colla quale era venuto a diverbio in via Franco Bonelli. Venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

Varie di cronaca. — Ieri mattina, verso le ore 9,45, certo Casalegno Ferdinando, conducente di Rivalta Torinese, d'anni 70, mentre usciva dalla porta della casa N. 12 di via Stampatori, tenendo a mano il suo cavallo attaccato ad un carro, venne colpito al ventre da una stanga del veicolo e cadde a terra svenuto.
Per consiglio del dottor Gaiola fu trasportato al San Giovanni, dove fu ricoverato.
— Verso le ore 11, nel corso Sommeiller, un cavallo attaccato ad un carro da lavandaia, guidato da certa Faita Giuseppe, si spaventò e si diede alla fuga.
Sull'angolo di via Sacchi il quadrupede fuggente urtò violentemente in un altro veicolo, e dall'urto il carro che conduceva ebbe un così improvviso e forte sobbalzo che tanto la Faita che un suo piccino di 10 anni furono sbalzati a terra.
La madre non riportò alcun male; il piccino, invece, riportò contusioni e lacerazioni alla guancia sinistra, per cui lo si dovette trasportare all'Umberto I, ove fu ricoverato.

STATO CIVILE DI TORINO.

28 luglio.

NASCITE: 32, cioè maschi 16, femmine 16.
MATRIMONI: Cravero Pietro con Gerlier Giuseppina — Franco Alessandro con Martinengo Elvira — Jouas Bernardino con Dian Renata — Monateri Filippo con Bermano Margherita — Piazza Giuseppe con Delponte Francesca.
MORTI: Barboglio Vittorio, d'anni 60, di Milano, viaggiatore, corso Principe Oddone, 61.
Bonino Antonio, id. 75, di Castagnole Piemonte, cenciaiuolo, stradale di Lanzo 262.
Gibbone Franc. Ant., id. 54, di Borgaro Torin., cont.
Gandiglio Carlo, id. 38, di Torino, giardiniere.
Molteni Andrea, id. 60, di Milano, scultore.
Ponchione Orsola (ved.) n. Omegna id. 76, di San Michele, d'Asti, casalinga.
Rosa Antonio, id. 54, di La Loggia, contadino.
Poco Caterina, id. 44, di Bosia, fantesca.
Più 12 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

L'ingegnosa truffa di due nobili brasiliani.

Simulacri di Esposizioni internazionali.

Abbiamo da Roma, 28:
Il conte Emilio Honorè, d'anni 60, da San Joao dos Reis, provincia di Minas Geraes (Brasile), e la moglie sua, contessa Elisabetta Margherita, d'anni 60, nata Schmidt, da Sorg de Schivarzenbach am Wald (Baviera), già vedova di Carlo Larapidie Delisle, vennero da parecchi mesi a Roma ed affittarono un appartamento di tre camere e cucina in via Emanuele Filiberto, 175.
Questi due coniugi avevano trovato un modo abbastanza ingegnoso per vivere comodamente a spese dei minchioni ambiziosi, che abbondano in tutto il mondo.
Essi viaggiarono quasi interamente l'Europa, impiantando nella capitale di ogni nazione un ufficio centrale con diramazioni in tutte le altre città, nelle quali nominavano appositi corrispondenti allo scopo di attirare più numerosi i merli.
Figuravano di avere costituita una grande «Società per favorire lo sviluppo delle relazioni commerciali, industriali ed artistiche di tutto il mondo e per l'organizzazione di Esposizioni internazionali in ogni paese».
Il conte Emilio Honorè organizzava un simulacro di Esposizione internazionale in ogni capitale in cui si fermava.
Invitava i negozianti e gli industriali a mandargli campioni dei loro prodotti; gli artisti a mandargli i lavori da loro eseguiti, più a pagare una tassa di cento franchi, cento marchi o cento lire, a seconda del paese in cui si trovava.
Varii mesi dopo a tutti gli espositori mandava elegantissimi diplomi a varii colori e grandi medaglie di metallo dorato, conferendo loro invariabilmente i primi premi.
Dopo una prima Esposizione, sovente ne fingeva una seconda. Intanto intascava le cento lire, vendeva con ribasso tutte le casse di vini, liquori e oggetti alimentari, le pezze di stoffe, le statue, i quadri e quanto gli veniva spedito.
La seconda Esposizione era naturalmente sempre più proficua della prima, per lui, perchè la distribuzione dei bei diplomi, delle grandi medaglie dorate aveva eccitata la malsana ambizione di molti negozianti ed industriali, desiderosi di sapere sulle proprie insegne le onorificenze ricevute.
Quando un paese era stato abbastanza sfruttato, o quando la Polizia incominciava a dargli noia, il conte Emilio Honorè liquidava la propria posizione e passava a una nazione vicina, colla moglie e qualche commesso, facendo sempre una vita molto allegra e dispendiosa.
Tra le grandi nazioni d'Europa, l'Italia, come più povera e più scettica, fu naturalmente l'ultima ad avere l'onore di capitare questo grande manipolatore di Esposizioni.
Egli venne dunque a Roma, diramò circolari per tutto il Regno, prese a visitare personalmente ogni giorno molti negozi, e stabilì in via Emanuele Filiberto, 175, un piccolo emporio mondiale; poichè anche a Roma egli riceveva campioni da ogni parte del mondo, e di qui, come da Parigi, Londra, Berlino, Pietroburgo, ecc., distribuiva medaglie dorate e diplomi a profusione a tutti i suoi fedeli espositori.
Impiantò un Ufficio, che pareva una Banca, con grandi bollettari, carta e buste timbrate in modo spettacoloso, con mobili di lusso, [illegible], statue, quadri, specchiere, un [illegible] di bottiglie, di [illegible], di profumerie, in modo da colpire di meraviglia i visitatori, molti dei quali a questo apparato, per quanto potessero diffidare, si davano per vinti, pagavano la tassa di 100 lire e mandavano al nobile personaggio abbondanti campionari delle loro merci o dei loro prodotti.
La contessa a sua volta, onde completare l'opera del suo augusto consorte, per quanto si esprimesse molto male nella lingua nostra, ripeteva ai visitatori ch'ella aveva fondato un Osservatorio astronomico [illegible] a Gerusalemme, spendendovi del proprio più di 300,000 lire.
Ma Roma non apportò fortuna ai due illustri brasiliani, perchè contro di loro vennero sporte denuncie da varii negozianti e industriali, che si accorsero di essere stati bellamente truffati.
Ieri, infatti, il commissario dell'Esquilino, cavaliere Willaume, accompagnato dal delegato Bertucci, si recò in via Emanuele Filiberto, 175, munito di un mandato di cattura rilasciato dalla Procura del re contro i coniugi Honorè.
Fu ricevuto e riverito da quattro commessi, che lo scambiarono per uno dei soliti merli.
Il cav. Willaume chiese di parlare subito al signor conte.
Questi, dopo avergli fatto fare un po' di anticamera, si presentò a lui, e con un sorriso molto seducente gli chiese in che poteva servirlo.
— Sono il commissario di polizia di questa Sezione. Ho un mandato d'arresto per lei e per la sua signora.
Il conte allibì, e con voce tremante soggiunse:
— Evidentemente si tratta di un equivoco, che sarò lieto di chiarire.
In quel mentre si aprì un uscio ed apparve il viso della contessa.
— Vuole usarmi la cortesia di invitare la signora contessa a venir qui? — richiese il cavaliere Willaume.
— La contessa è a letto, gravemente ammalata, signor commissario. Io sono disposto a seguirlo, ma essa non lo potrà. Voglia usarle la cortesia di lasciarla tranquilla.
— Ma se l'ho vista ora affacciarsi all'uscio! Finiamola! In nome della legge dichiaro in arresto lei e la contessa, e li invito entrambi a seguirmi.
Così dicendo, il commissario si alzò e andò per aprire la porta alla quale s'era affacciata la signora. Ma in quel momento la porta si rinchiuse con una certa violenza, cogliendo la mano del funzionario, che ne riportò leggere contusioni alle dita.
Questi spinse l'uscio, e si trovò al cospetto della contessa, la quale diede in ismanie e finse di svenire.
Il cav. Willaume, mettendo a contribuzione tutta la propria pazienza, riuscì a tradurre i coniugi Honorè in arresto al Commissariato dell'Esquilino, da cui più tardi l'uno fu inviato a Regina Coeli, l'altra alle Mantellate.
Quindi procedette al sequestro degli oggetti rinvenuti nell'appartamento, fra cui due casse pieni di diplomi e di medaglie dorate, queste rinchiuse in elegantissimi astucci di peluche!
I coniugi Honorè avevano fatto coniare medaglie, croci, stelle, mezzelune, soli, onorificenze diverse di oltre cento varietà; le medaglie sono tutte di bronzo dorato, le decorazioni pure di bronzo dorato e smaltato; tutti lavori d'arte, sia come disegno che come esecuzione.
Nella fertilità della loro mente essi non solo avevano imitate le decorazioni di quasi tutte le nazioni d'Europa, ma ne avevano create molte altre che, per genialità di forma e finezza di esecuzione, potevano lottare vantaggiosamente con molte di quelle ufficiali.
Un mortale qualunque con un po' di quattrini voleva figurare in società? Gli piaceva farsi passare per «qualcuno»?
Mandava 600 lire agli Honorè, e questi gli conferivano una decorazione di suo gusto: l'*Etoile d'Orient*, per esempio, un magnifico stellone dorato a grandi raggi abbarbaglianti, con nel mezzo un'altra stella, od una croce, od una mezzaluna pure dorata, su fondo smaltato a varii colori; oppure l'*Ordine di Oriste*, ovvero le *Palme di Francia* (imitazione delle palme dell'Accademia di Francia), od altri gingilli del genere, di qualunque nazione si desiderassero.
Ad acquistarne due si godeva di un ribasso, ed il ribasso aumentava in ragione della quantità delle onorificenze ordinate.
Con 2000 lire, ad esempio, si avevano cinque decorazioni, supponiamo una russa, una francese, una spagnuola, una belga e una turca.
Per i negozianti e industriali la cosa non era meno conveniente.
Infatti, mandando un campionario alquanto abbondante delle loro merci, dei loro prodotti, e pagando la tassa d'iscrizione di 100 lire, essi ricevevano una bella medaglia di bronzo dorato, che pareva d'oro, accompagnata da un grande diploma d'onore, che si fingeva ottenuto a una Esposizione commerciale, industriale, artistica d'una qualunque città del mondo.
Non si aveva che da scegliere la città.
Tra i rapporti trattati vi sono Educandati di monache, Istituti maschili ecclesiastici, fabbriche di liquori condotte da frati, fabbricanti e negozianti di arredi sacri e di oggetti religiosi.
Gli Honorè non erano egoisti: tutt'altro! Tanto è vero che ai loro numerosi agenti, sparsi un po' per tutto il mondo, così regalavano generosamente, a titolo di commissione, la metà delle somme che loro portavano.
La più sfruttata tra le decorazioni era quella del Palazzo del Lavoro di Parigi (*Palais du Travail*), stabilimento fondato nel 1895 sotto il patronato del Comitato d'emulazione al lavoro dal signor Paolo Desoyre, con sede sociale a Parigi e succursale in Roma, via Emanuele Filiberto, 175.
Nei manifestini sparsi dovunque a centinaia di migliaia di copie si davano tutte le desiderabili indicazioni intorno agli scopi elevatissimi propostisi dal Comitato.
La contessa, anima di tutti gli affari, sorgente inesausta di iniziative sorprendenti, aveva organizzato un'altra lucrosa speculazione: la «fabbrica di fiori di Terra Santa».
Questa fabbrica consisteva in bellissime cartoline contenenti disegni eseguiti con fiori disseccati, fiori d'ogni colore, con cui si facevano disegni e figure d'ogni genere, specialmente per religiosi.
La contessa fece distribuire a profusione manifestini di quattro pagine con una grande incisione in cui è raffigurata lei nell'atto di distribuire soccorsi a povere famiglie della Palestina.
Nel manifestino ella dice che, onde venire in soccorso a tante famiglie colà giacenti nella miseria, pensò di ordinare loro tali lavori in fiori disseccati per cederli a cento lire ogni cento cartoline, cioè a una lira l'una; ed ha l'avvertenza di aggiungere che ognuno può scegliere i fiori di questa o quella località a piacimento: di Gerusalemme, della valle di Josafat, di Betlemme, di Getsemani, del monte Sinai, ecc.
Di queste cartoline aveva un grande smercio presso gli istituti ecclesiastici d'ambo i sessi in tutta Europa.
Inutile aggiungere che garantiva l'esatta provenienza dei fiori, e questa provenienza dimostrava con timbri e firme che ella stessa apponeva.
Di più vi aggiungeva dichiarazioni da cui risultava che non solamente i fiori provenivano da Terra Santa, ma che il [illegible] nel Santo Sepolcro.

ULTIME NOTIZIE

I funebri per re Umberto a Roma

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,10:
Stamane, alle ore 8, il Re e la Regina madre hanno assistito al Pantheon alla Messa celebrata da monsignor Nitti.
Le adiacenze del Pantheon sono animatissime. In questo momento vi giungono le carrozze delle Autorità, le quali assistono ai solenni funerali. Il tempio presenta un aspetto imponentissimo. Gli addobbi vennero completati durante la notte.
Sul parapetto è stato messo lo stemma di Casa Savoia, dipinto ad olio. Tutta la volta è ricoperta di drappi neri, frangiati d'argento.
Sul Campidoglio è stata issata la bandiera a mezz'asta e abbrunata. Tutti gli edifici pubblici sono pure così imbandierati e molte case private.
Manifesti patriottici, affissi durante la notte, invitano la cittadinanza a rendere solenne la commemorazione.

A Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 29, ore 10,30:
Per la ricorrenza del secondo anniversario dell'assassinio di re Umberto, i pubblici stabilimenti e i privati, i Consolati e le navi issarono la bandiera a mezz'asta. Il regio commissario pubblicò un patriottico manifesto, ricordando le nobili virtù del Re martire. Destinò L. 1000 quale fondo iniziale per l'Orfanotrofio Garibaldi, augurando che le future rappresentanze municipali assicurino vita indipendente alla benefica istituzione. Inviò pure telegrammi di condoglianza alla Casa Reale.

Il commercio fra Tripoli e il Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,35:
Il *Times* di stamane pubblica il riassunto del rapporto del console generale inglese a Tripoli, il quale fornisce ragguagli interessanti circa il commercio di quella provincia da 40 anni a questa parte.
Il console generale dice che sono i commercianti di Gadames, piccola città poco importante, situata presso la frontiera tunisina, che sono stati i primi a organizzare il commercio per carovane fra Tripoli e il Sudan.
Questi negozianti poterono, sia per la situazione geografica della loro città, sia per la loro competenza e onestà personale, assicurarsi da lungo tempo il monopolio di tale commercio.
Essi facevano pervenire periodicamente ai loro agenti della regione del Sist, del Calem, del Bornu, del Kano e del Tobedgiu dei convogli di merci e ricevevano in cambio piume di struzzo, avorio, polvere d'oro.
Nel 1873 i negozianti di Tripoli cominciarono a fare loro concorrenza, mandando carovane al centro e all'ovest del Sudan.
Nel 1893 l'invasione di Rabah avendo posto fine al commercio delle carovane di Bornu, i commercianti dovettero rivolgersi verso Kano e Uadai. Attualmente le transazioni sono poco importanti. Gli invii di merci dello scorso anno destinate a Kano si dovevano provvisoriamente trattenere a Sist in ragione dei pericoli della strada; giungono ora migliori notizie sulla sicurezza della strada.
Il console generale stima essere probabile che il commercio dell'Africa Centrale sarà accaparrato per l'avvenire dalle strade fluviali del Benue e del Niger.

Grano e vino in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9,15:
Risulta, da un'inchiesta fatta dal *Figaro*, che il raccolto del grano di quest'anno è eccellente in Francia, raggiungendo almeno 132 milioni di ettolitri. Il consumo essendo di 128 milioni di ettolitri, il raccolto permetterà alla Francia di non ricorrere all'importazione estera.
Circa alle vigne, si otterranno con ogni stento 40 milioni di ettolitri, cioè un terzo meno dell'anno scorso. Le vite soffersero a causa della bassa temperatura.
E' poi segnalata una recrudescenza nelle malattie crittogamiche.

Nuovi provvedimenti di Combes contro gli Stabilimenti religiosi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9,30:
Ieri sera nel maneggio della Rue Saghiem vi fu una riunione organizzata dalla Lega liberale per protestare contro l'espulsione dei religiosi.
Si presero serie misure per mantenere l'ordine. I socialisti volevano fare una contro-dimostrazione, ma ne furono impediti.
Parteciparono all'adunanza Piou, il deputato Lerolle e Coppée, che criticarono il Governo.
Dissero che i cattolici devono combattere con la parola, con le dimostrazioni per le strade ed anche, se occorre, fino al martirio. Il Governo credette di poter toccare impunemente la religione; ma quando si offende le coscienze del popolo, questo si solleva. Il Governo se ne accorgerà presto.
Coppée fu scortato da una quarantina di amici.
I socialisti emisero qualche grido. Non si ebbe alcun incidente.
Il *Figaro* annunzia che Combes invierà oggi a Loubet, a Rambouillet, una serie di decreti, in virtù dei quali l'Autorità prefettizia potrà esercitarsi contro gli Stabilimenti che, non avendo ottemperato alle disposizioni della legge sulle Congregazioni, malgrado le due proroghe già accordate dal Ministero Waldeck-Rousseau, si rifiutano ora di sciogliersi.

DA NEW YORK.

Nuove eruzioni della Soufrière — La lotta pel predominio nell'Oceano Atlantico — I rivoluzionari del Sud-America.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 8:
Telegrafano da Kingstown che dal 21 luglio in poi si sono manifestate altre piccole eruzioni della Soufrière. Si sono avvertite delle scosse di terremoto accompagnate da una tromba marina al nord-est dell'isola.
— La sezione marittima del Board of Trade del Canadà, ha tenuto una riunione per protestare contro l'intenzione del Governo di accordare una sovvenzione al Canadian Pacific Railway, allo scopo di stabilire un servizio rapido transatlantico. Le persone bene informate dichiarano che il risultato di tale misura sarebbe la creazione di un monopolio più importante della combinazione Morgan.
— Telegrafano da Porto Principe che le truppe del generale Odin assediano il generale Jan-Jumeau.
Nondimeno la cannoniera *Crete a Pierrot* ha impedito al vincitore di inseguire Jumeau. Odin è ritornato a Porto Principe.

Per due illustri piemontesi.

Nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* e precisamente a pagina 231, parlando d'una collezione di figurette cipriote esistente nel Cinli-Kiosk di Costantinopoli, il principe Baldassarre Odescalchi scrive quanto segue:
«..... questa di Costantinopoli dicesi sia la seconda per importanza dopo quella del Museo di New York, formata dal signor Botta, figlio del nostro celebre storico, il quale la raccolse nei lunghi anni che dimorò a Cipro in qualità di console di Francia, avendo egli presa quella nazionalità. E questa collezione andò a finire in America, perchè avendola offerta inutilmente a tutti i musei del mondo, non trovò che quello di New York che volesse comperarla. Tale fatto provocò una lettera aperta di Gladstone, nella quale deplorando l'esodo di sì prezioso tesoro, egli lo qualificava come un'onta ed una sventura per la coltura europea..... ».
Certo, senza volerlo, il principe Odescalchi è caduto in una inesattezza che giova rilevare non solo per amore della verità, ma anche perchè, dalle pagine della più autorevole rivista italiana, potrebbe nuocere alla fama ed al merito di un nostro concittadino: il generale Luigi Palma di Cesnola.
Infatti, tutti sanno che formò la collezione delle *figure cipriote*, celebrata dal principe Odescalchi come la prima di tutto il mondo, ed esistente nel Metropolitan Museum of Art di New York, è appunto il generale di Cesnola, il quale la raccolse negli undici anni che dimorò a Cipro in qualità di console degli Stati Uniti d'America; come al Cesnola ugualmente si debbono le altre collezioni (pure derivanti dagli scavi di Cipro) di statue, di sarcofaghi, di vetri, di vasi, di bronzi, di argenti, di ori e di gemme incise, che sono custodite nel suddetto museo, e di cui mirabili saggi si possono vedere nelle litografie artistiche esposte nella sezione degli Stati Uniti all'Esposizione d'Arte decorativa moderna.
Il signor Botta non fu nè uno scopritore di antichità, nè un archeologo, nè un figlio dell'illustre storico canavesano. Il prof. Vincenzo Botta, anche lui piemontese, insegnò, con onore suo e d'Italia, lettere italiane e letteratura dantesca all'Università di Columbia in New York, per circa venticinque anni. Fu uomo coltissimo, di rara, signorile amabilità, e lasciò, morendo nel 1895, unanime rimpianto di sè.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 luglio:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,4; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 15,8 Massima + 28,4
(Passo Castello - Valle stesso al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 28: + 28,8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 17,8
29 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 19; tramonta alle ore 19, minuti 57.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 29 luglio.

Rendita corso medio d'uff. 103.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	101 07 1/2	101 17 1/2	— —	— —
Svizzera 3 1/2	100 74 1/2	100 84 1/2	— —	— —
Germania 3	124 17 1/2	124 27 1/2	— —	— —
Londra 3	25 44	25 45	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 103.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103.
Rendita 5 0/0 per f.p. 103 45.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni				
B. d'Italia	894 —	— —	Ferr. Med.	480 10 — —
Ferr. Mer.	611 —	— —	B. Sconto	130 — — —

Cronaca della Borsa. — 29 luglio. — Mercato illanguidito per assenza d'affari, e poi [illegible] ragguagli della liquidazione che portano un po' di contanti sul mercato, il quale non assorbe se non a prezzi alti convenienti.
Questo stato di cose che, come dicevamo ieri, minaccierebbe di prolungarsi almeno per tutto l'agosto prossimo, non muterà la tendenza se, come si crede, verrà turbato da qualche movimento [illegible] atto a riattivare qua o là alcune voci del listino, a mantenere viva la speculazione [illegible] dalle molte vacanze, ma per questo più forte e padrona del campo.
Stamane intanto si riuscì con incerto e [illegible] sostenere i prezzi per il listino, mancando i corsi persino di alcuni fra i valori che maggiormente hanno mercato sulla nostra piazza.
Il cambio fisso a 101 125.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 33
» » 3 1/2 0/0	101 55
Rendita italiana 5 0/0	102 —
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	95 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	307 —
Cambio sull'Italia	1 1/8
Turco Nuovo	28 10
Banca di Parigi	1097 —
Tunisino	485 —
Egiziano 4 0/0 unif.	Invariato
Rendita Ungherese 4 0/0	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	80 95
Banca Ottomana	560 —
Argento fino	[illegible] 50
Credito Fondiario	700 —
Suez	3940 —
Lotti Turchi	116 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	87 80
» Portoghese 3 0/0	29 57
Banca di Francia	3790 —
Cambio Madrid	36 50
Banca Commerciale Italiana	474 —

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	688 50	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	67 75	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo Austriaca	279 —	Rend. Austr. (arg.)	101 [illegible]
Austriache	709 50	Id. in carta	101 [illegible]
B. Austro-Ungarica	1597 —	Union Bank	535 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	121 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 27	B. Paesi Bassi	417 —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible] 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterraneo	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	[illegible]	Russo (Sconto)	210 [illegible]
Rend. Turca 1 0/0	27 90		

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglesi	95 1/2	Egiziano (4%)	100 1/2
Rendita italiana	101 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	24 7/16		
Spagnuolo	80 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	27 5/8		

Cambio ufficiale pel 29 luglio L. 101 16

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera)
Farine 12 M. — pel corrente Fr. [illegible]
» — per agosto [illegible]
» — 4 mesi prossimi [illegible]
» — 4 mesi da novembre [illegible]
Mercato pesante.
Zucchero rosso di disp. Fr. [illegible]
» raffinato id. [illegible]
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible]
» » 4 mesi da ottobre [illegible]
Mercato sostenuto.
LIVERPOOL, luglio (sera)
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani invariata — Egiziani sostenuta — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.
Vendita della giornata Balle N. [illegible]
di cui per la speculazione [illegible]
Importazione [illegible]
Futuri Americani: tendenza più facile; domanda assai buona.
pel corrente [illegible]
per luglio-agosto [illegible]
per settembre-ottobre [illegible]
per novembre-dicembre [illegible]
HAVRE, luglio (sera)
Cotoni — Vendite Balle N. [illegible]
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. [illegible]
Mercato calmo.
MARSIGLIA, luglio (sera)
Frumenti — Importazione quintali [illegible]
» Vendite [illegible]
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.
ANVERSA, luglio (sera)
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. [illegible]
» » — 4 mesi ultimi [illegible]
Mercato fermo.
MAGDEBURGO, luglio (sera)
Zucchero di barbabietola. Mercato debole.
» di Germania di disp. [illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (165)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di BORON ed EMILIO GAUTIER

— Arrivederci presto, — disse uscendo dalla camera, seguito dalla signora Lavardens, — e avrò i centomila franchi..... Potete contarci..... Il signor barone li darà..... e con qual capitale farò presto ad avere ciò che ci occorre.....

Oliva uscì dalla baronessa. . . . .

Ma Bastiano, mentre usciva dal palazzo, si imbattè in Rosen, che rincasava.

— Donde vieni? — domandò Gastone al suo complice.

— Vengo..... vengo per parlarvi, padrone.

— Ed è per ciò che sei salito?

— Sì..... no.....

Saint-Magloire prese bruscamente Bastiano pel gomito.

— Bastiano, — gli disse con voce cupa, — da qualche tempo ti vedo troppo sovente qui... Lo so..... hanno notato..... la tua assiduità presso la signora Vauclair.

— Ebbene?..... Non sono nel mio diritto? Non amate, voi, dove vi piace?

Rosen condusse Macaron nel suo salotto di studio, del quale chiuse accuratamente la porta.

— Senti, — gli disse in tono severo, — comprendo che tu cerchi di divertirti.... Ma ci sono giuochi cui ti proibisco di toccare.

— Davvero? — disse Macaron sogghignando; — e io che contava chiedervi una gran somma...

— Eh?.....

— Sì..... per ammogliarmi.....

— Ammogliarti?..... Colla signora Vauclair?

— E poi?..... Non è permesso?.....

Gastone ebbe voglia di prendere il suo complice pel collo e di strangolarlo.

Colla sua viva intelligenza egli compreso il pericolo che c'era a lasciar continuare la relazione fra Macaron e la bella vedova.....

Non poteva licenziare la dama di compagnia della baronessa nel momento in cui Elena, gravemente ammalata, aveva bisogno delle di lei cure: ciò avrebbe fatto scandalo in Parigi.... Ma bisognava nondimeno evitare tutto ciò che poteva divenir compromettente..... E il *flirt* di Macaron era in sommo grado pericoloso.

La signora Vauclair, messa in casa del dottor Lemoine, poteva far parlare quell'imbecille un giorno in cui fosse ubbriaco.....

Tutti quei pensieri vennero a Rosen in un batter d'occhio.

— Sia pure, — diss'egli a Bastiano, — ma il momento è mal scelto..... Elena è ammalata e ha bisogno delle cure della signora Vauclair... Bisogna saper aspettare..... Vedo bene a che vuoi riuscire..... Il matrimonio.....

— Una storia!.....

— Quello è affar tuo..... Ma tienti per avvisato..... se rimetti i piedi qui prima che sia passato un mese..... te ne accorgerai.....

— Delle minaccie? — mormorò l'anarchico.

— No..... un consiglio..... Sai bene che alla Prefettura si occupano vivamente di Rosen..... e di qualcuno che è fuggito da Cajenna contemporaneamente con Rosen.....

— Diavolo! — fece Macaron.

— Io sono irriconoscibile..... ma tu sei facile da prendere..... Hai dunque voglia di ritornare laggiù?

— Ah, no; non ne ho voglia.....

— Ebbene, mio vecchio — riprese Rosen addolcendo la voce — farai bene d'andare, per un mese o due, a vedere, a Londra, se c'è nebbia..... Dopo, se potrai, riprenderai il tuo amoretto.

Benchè pronunciate in tono placido, quelle parole erano nondimeno imperiose.

— E' vero — dichiarò Bastiano, al quale l'ammonimento di Rosen aveva reso il sangue freddo e che ricordava adesso le parole imprudenti che s'era lasciato sfuggire con Oliva. — Il tuo consiglio è buono..... Ma, ecco..... la vita è cara a Londra..... ed io sono al verde.....

Il barone aprì uno scrignetto che aveva sulla scrivania, vi prese qualche biglietto da mille e li porse a Macaron.

— Con questo — disse — non morirai di fame.

— Sta bene, — rispose allegramente Macaron, — stasera parto..... Ti scriverò poi di là.....

— Sì..... ma delle lettere non compromettenti.....

— Sta tranquillo..... sarò prudente..... E poi so, per disgrazia, vostro proso..... non sono pronto..... non sarò io che ti tradirò. ...

— Lo so..... Ma, comunque..... In questo momento preferisco saperti lontano..... Senza volerlo già hai rischiato di comprometterci.....

— La storia della guardia, non è vero? D'or innanzi apriremo l'occhio..... Mi avviserai, padrone, quando potrò ritornare.....

— Sì, arrivederci. . . . .

Quella sera stessa Macaron partì per Londra.

Era un po' dolente Macaron di lasciare la bella signora Vauclair proprio nel momento in cui credeva d'aver finalmente toccato il cuore di lei, nel momento in cui s'immaginava che ella stessa per cedergli..... Ma l'ordine di Rosen era formale; non c'era da scherzare col terribile « padrone », e poi egli comprendeva che si trattava, pel momento, anche del proprio interesse.....

— Bah! — si disse per consolarsi — due mesi passano presto..... Ho della *galette* per divertirmi, e, al ritorno, intraprenderemo l'assalto della bella vedova!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 24 luglio. — Buoi al mig. da L. 6 50 a 7 00 — Vacche da 3 50 a 4 50 — Vitelli da 0 00 a 7 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Pecore e capre da 0 00 a 7 00 — Agnelletti capretti da 0 00 a 0 00 — Pollame per capo da 1 00 a 2 75 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

Moncalieri, 25 luglio. — Sanati da L. 0 75 a 10 50 — Vitelli 1ª q. da 9 10 a 9 25 — Id. 2ª qual. da 7 50 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 7 10 a 7 25 — Id. 2ª da 6 15 a 6 90 — Moggie da 4 15 a 5 75 — Tori da 6 10 a 6 30 — Vacche da 3 75 a 5 50 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Polli e galline per capo da L. 1 00 a 1 25 — Capponi da 1 50 a 0 00 — Tacchini da 3 00 a 4 00 — Anitre da 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

Pinerolo, 25 luglio. — Frumento da L. 20 44 a 21 22 l'ettolitro — Segale da L. 14 14 a 14 50 id. — Granoturco da 13 90 a 15 15 id. — Fieno da 0 55 a 0 65 al miriagramma — Paglia da 0 70 a 0 45 id. — Buoi e manzi da 7 40 a 0 00 id. — Vacche da 5 40 a 6 40 id. — Vitelli da 7 00 a 0 00 — Sanati da 9 00 a 0 00 id. — Buoi e manzi da lavoro da 300 a 310 per capo — Vacche da lavoro da 225 a 180 id. — Vitelli d'allevamento da 118 a 27 00.

Saluzzo, 25 luglio. — Frumento al quint. L. 00 00 — Meliga 16 67 — Barbariato 21 50 — Segala 21 75 — Avena 21 50 — Orzo 27 50 — Fave 25 40 — Fagiuoli 00 00 — Castagne secche per miria 2 10 — Patate 0 00 — Fieno maggiengo 0 00 — Fieno ricetta 0 00 — Paglia 0 00 — Pane di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 33 — Paste prima qualità 0 50 — Id. seconda qualità 0 46 — Riso prima qualità 0 50 — Carne di vitello 1 61 — Id. di bue 1 50 — Burro nostrano (pianura) 2 10 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 0 75.

Alba, 25 luglio. — Grano al quintale L. 00 00 — Meliga 18 10 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 18 00 — Castagne secche 00 00 — Pere 00 00 — Mele 00 00 — Pesche 00 00 — Patate 0 00 — Cipolle 00 00 — Fieno maggengo al mg. 0 00 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 00 — Legna da ardere forte 0 38 — Id. dolce 0 33 — Buoi 0 75 — Vitelli da macello 0 00 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 0 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 0 00 — Galline 3 50 — Capponi 0 00 — Uova alla dozzina 0 70 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiola 1 40 — Carne (macelleria) 1 40 — Id. (id. seriana) 0 70 — Pane: Grissini 0 44 — 1.a qualità 0 39 — 2.a qualità 0 37 — 3.a qualità 0 34 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 44 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 34 — Id. nuova 33 00 — Dolcetto vecchio 00 00 — Id. nuovo 00.

R. Museo commerciale.

Appalti per le Indie Olandesi — Presso il regio Museo Commerciale di Torino si trovano a disposizione di chi intendesse prenderne visione gli avvisi d'asta, coi relativi capitolati d'oneri per la fornitura di oggetti occorrenti alle ferrovie dello Stato in Giava ed all'Amministrazione delle Opere pubbliche delle Indie Neerlandesi. Il giorno della presentazione delle offerte è stabilito pel 30 corr.

Concorso fra ingegneri. — La Società delle Miniere di Bilbao bandisce un concorso fra ingegneri nazionali ed esteri per disegni intesi a creare nuove industrie in Viscaya. Il programma è visibile presso il R. Museo Commerciale di Torino, ed i disegni devono presentarsi entro il 15 p. v. dicembre alle « Oficinas de la Sociedad Española de Minas, Bilbao ».

Appalti al Cairo. — E' indetto un importante appalto per pavimentazione ad asfalto compresso di alcune strade della città di Cairo (circa 15,000 metri quadrati); ma occorre cognizione personale della città, della mano d'opera locale, ecc., oppure l'assistenza d'un agente locale di fiducia. I documenti dovranno presentarsi entro il 15 p. v. agosto.

Per informazioni rivolgersi al R. Museo Commerciale di Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 60.000.000 interamente versato — Fondo di Riserva L. 9.376.525,82.

Sede Centrale: **MILANO** - Firenze - Bergamo - Genova - Livorno - Messina - Napoli - Pisa - Roma - Savona - Torino - Venezia

Situazione dei Conti al 30 Giugno 1902

ATTIVO		
Numerario in Cassa	L.	19,863,709 47
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	85,589 —
Cassa Cedole e Valute	»	889,127 78
Portafoglio Italia	»	32,863,114 17
Portafoglio Estero	»	6,446,736 90
Effetti all'incasso	»	1,358,515 47
Riporti	»	65,754,824 60
Effetti pubblici di proprietà	»	39,988,635 04
Azioni Banca Subalpina in liquidaz.	»	958,061 26
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	529,896 78
Corrispondenti - Saldi debitori	»	127,111,541 66
Partecipazioni	»	9,940,050 25
Beni stabili	»	5,440,172 01
Mobilio e spese d'impianto	»	458,428 75
Debitori diversi	»	3,564,998 19
Debitori per Avalli	»	17,193,850 97
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	»	4,055,826 —
Titoli in deposito: a cauzione servis.	»	2,039,300 —
Titoli in deposito: libero a custodia	»	297,045,133 —
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	1,892,276 20
	L.	610,911,802 08

PASSIVO		
Capitale Sociale (N. 80,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8000 da L. 2500)	L.	60,000,000 —
Fondo di riserva	»	9,376,525 82
Divid. in corso ed arretrati	»	20,297 50
Depositi in Conto corrente	»	59,773,422 46
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	4,919,448 55
Accettazioni commerciali	»	13,397,709 28
Assegni in circolazione	»	2,178,545 79
Cedenti di effetti per l'incasso	»	8,679,072 21
Corrispondenti - Saldi creditori	»	125,705,517 19
Esattoria Civica di Milano	»	916,231 42
Creditori diversi	»	7,002,846 81
Creditori per Avalli	»	17,193,850 97
Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	»	4,055,826 —
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	2,039,300 —
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	297,045,133 —
Avanzo utili Esercizio 1901	»	114,080 02
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	3,496,396 07
	L.	610,911,802 08

I Sindaci

Dott. S. ALLOCCHIO — Rag. G. SACCHI.

La Direzione: JOEL - F. WEIL *Il Capo contabile*: A. COMELLI.

Operazioni e Servizi diversi della Sede di Torino.

Conti Correnti - 2 0/0 con prelevamento di L. 5000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 5000.

2 3/4 0/0 con prelevamento di L. 1000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.

Buoni fruttiferi - per quelli a 3 mesi 2 3/4 0/0 - per quelli a 6 mesi 3 0/0 - per quelli ad un anno 3 1/4 0/0.

Si incarica gratuitamente per conto dei correntisti del pagamento delle rate d'imposta dovute all'Esattoria di Torino, e senza provvigione per le Esattorie del Piemonte.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.

Fa riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.

Compra e vende divise estere ed emette chèques sulle principali piazze dell'Estero.

Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

S'incarica della compra e vendita di titoli per conto terzi, sia alla Borsa di Torino che alle altre Borse d'Italia e dell'Estero.

Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.

Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione; **s'incarica inoltre della custodia di oggetti di grandi dimensioni**, come involti, casse, bauli di argenteria, bauli, ecc. in apposita **camera corazzata**.

Si richiama in particolar modo l'attenzione sul

NUOVO IMPIANTO

Servizio cassette-forti e casse-forti speciali.

L'impianto di questo servizio, di fronte ai pericoli che presenta la custodia dei valori e degli oggetti preziosi nelle case di abitazione, venne eseguito nel nuovo palazzo con sistema affatto speciale.

Esso trovasi in un locale protetto da doppia corazzata in acciaio imperforabile e offre al Pubblico sicurezza non disgiunta da comodità, sia contro il rischio degli incendi, come quello dei furti.

Le **Cassette-forti e Casse-forti speciali**, che possono intestarsi anche a due persone cumulativamente, sono di due formati: **ordinario e grande**, delle dimensioni e coi prezzi d'abbonamento seguenti:

	DIMENSIONI alt.	largh.	prof.	PREZZI trim.	sem.	anno
Cassette-forti *(Safes)* formato ordinario	m. 0.12	0.30	0.50	L. 10	16	25
formato grande	m. 0.14	0.30	0.50	L. 20	32	50
Casse-forti speciali *(Coffres-forts)* formato ordinario	m. 0.56	0.42	0.50	L. 30	50	90
formato grande	m. 0.56	0.90	0.50	L. 45	75	125

È pure a disposizione del Pubblico uno speciale servizio di custodia in apposita camera corazzata per gli oggetti di grandi dimensioni, come: bauli, involti, casse d'argenteria, ecc. - I detti servizi, particolarmente raccomandabili alle famiglie durante il soggiorno fuori città, hanno luogo nei giorni feriali dalle ore 9,30 alle 17,30.

La Banca s'incarica pure dell'acquisto e della vendita di Rendite, Azioni & Obbligazioni, sia alla Borsa di Torino, come alle altre Borse d'Italia e dell'Estero.